Giovedì 9 novembre 2017 - Anno XI - nuova edizione

Agrifoglio

n. 71

Notiziario regionale di agricoltura sostenibile

mensile a cura dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

"Alsia Basilicata" è su:

Carta e penna

di Sergio Gallo

Prima didattica, adesso anche sociale: l'impresa agricola si "evolve" in fattoria, e abbraccia la multifunzionalità. Dai bambini agli adulti, dai "normodotati" ai portatori di handicap passando per "disagi" diversi, i nuovi paradigmi sono inclusione, riabilitazione, ma anche tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Un fenomeno in crescita in Europa, quello dell'agricoltura sociale, presente in Italia già da molti anni, ma dal 2005 cresciuto velocemente in tutte le regioni. Tanto che, nel 2015, una legge nazionale ha cercato di riorganizzarne tutti gli aspetti, puntando sulla qualità e facendo un valore della standardizzazione dell'offerta dei servizi. Mancano però le linee guida attuative della legge. Nell'attesa, i PSR potranno venire in soccorso, come d'altra parte sta accadendo già in Basilicata.

E sempre in Basilicata, è ormai realtà consolidata quella della fattorie didattiche, promosse però solo con una Delibera di Giunta regionale del 2008 che ne ha istituito l'elenco e affidato all'Alsia la formazione e l'aggiornamento degli addetti, e la promozione della "rete". Poco meno di 70, ad oggi, le fattorie didattiche lucane operative. Un'interfaccia strategica, in un certo senso, per avvicinare un'utenza diffusa come quella dei bambini, delle famiglie, di appassionati e di esperti, alla comprensione e al buon uso del territorio.

Tra agriturismi, fattorie didattiche e sociali, allora, i tempi sono maturi per una norma coordinata.

In questo numero

2 **COMMENTO CLIMATICO di Ottobre 2017** *di E. Scalcione et al.*

4 **DIFESA INTEGRATA - Mosca e cicalina due fitofagi da monitorare sugli agrumi** *di A. Caponero*

6 ***FOCUS* - Agricoltura Multifunzionale**

7 **- L'agricoltura sociale in Italia** *di C. De Vivo*

10 **- Agricoltura sociale: in attesa del decreto attuativo della L. 141/2015** *di A. Pascale*

13 **- Agricoltura e Cooperazione sociale L'incontro "fruttuoso" tra impresa e welfare** *di F. Petronella, G. Bruno*

17 **- L'esperienza della fattoria sociale "Le 3 Querce"** *di L. Tomasiello*

20 **- Gli Orti Urbani di Legambiente a Potenza** *di D. Casorelli*

22 **- Agricoltura sociale: in Basilicata, ristabilire le priorità** *di L. Braia*

23 **- Fattorie didattiche: un settore in crescita in Basilicata** *di I. Ferrari, N. Liuzzi*

26 **- Fattorie didattiche: la parola agli operatori** *di M. A. Lombardi*

27 **- L'agriturismo in Basilicata** *di D. Lauletta*

29 **- Agriturismo: la parola agli operatori** *di M. A. Lombardi*

31 **LIBRI E MANUALI**

32 **UOMINI E AGRICOLTURA - Una piazza per Vincenzo Valicenti** *di F. Radogna*

33 **BASILICANDO - PSR, le ultime novità in Basilicata** *di F. Radogna*

34 **APPUNTAMENTI ED EVENTI - Agrilevante, in Fiera per cogliere tutte le opportunità del mercato** *di V. Marcantonio*

ISSN 2421- 3268
Agrifoglio (Online)

Commento Climatico

Analisi Climatica di Ottobre 2017

Emanuele Scalcione, Pietro Dichio, Giuseppe Fabrizio*

La siccità è proseguita anche nel secondo mese autunnale con le dighe semivuote

Anche nel mese di ottobre ha prevalso una condizione meteorologica caratterizzata per lo più dall'alta pressione sul Mediterraneo che ha determinato una generale stabilità e soprattutto una preoccupante scarsità di precipitazioni piovose.

Analizzando nel dettaglio l'andamento termico mensile, si rileva che a parte la prima decade, in cui abbiamo avuto un periodo relativamente instabile e più freddo della norma, la temperatura media è stata al di sotto dei valori stagionali, per poi aumentare nella seconda decade, quando l'alta pressione si è rafforzata, raggiungendo i valori di 25-28 °C nelle ore centrali della giornata, grazie anche al cielo sereno o poco nuvoloso e alla scarsa ventilazione.

L'unica variazione termica degna di nota è stata la costate diminuzione della temperatura minima; infatti, anche nel Metapontino e nelle aree limitrofe la temperatura notturna è scesa sotto i 10 °C e ancor di più nelle aree interne ed in quota.

Da segnalare la perturbazione che nei giorni 23 e 24, attraverso la via Balcanica, ha investito le regioni adriatiche e meridionali causando una sensibile riduzione termica rispetto al periodo precedente e temporali sparsi. Purtroppo, però, le tanto attese piogge non sono arrivate e queste due giornate sono state caratterizzate per lo più da forte vento, con raffiche che hanno superato gli 80 km/h in molte località arrecando danni a qualche struttura serricola.

Purtroppo, come già accennato, a questo piacevole clima si associa una preoccupante siccità che sta avendo importanti ripercussioni anche sulle disponibilità ad uso potabile, vista la condizione delle nostre dighe.

Infatti, alla 'boccata di ossigeno" dei temporali di settembre, non hanno fatto seguito le consuete piogge di ottobre; esse sono state alquanto scarse e sempre a carattere temporalesco. Dal confronto dei valori registrati dalle centraline del SAL nel mese di ottobre (tabella 1) e la piovosità media mensile (figura 1), il deficit idrico è stato particolarmente elevato nelle aree dell'Alto e Medio Agri e Sinni, Lagonegre-

(Continua a pagina 3)

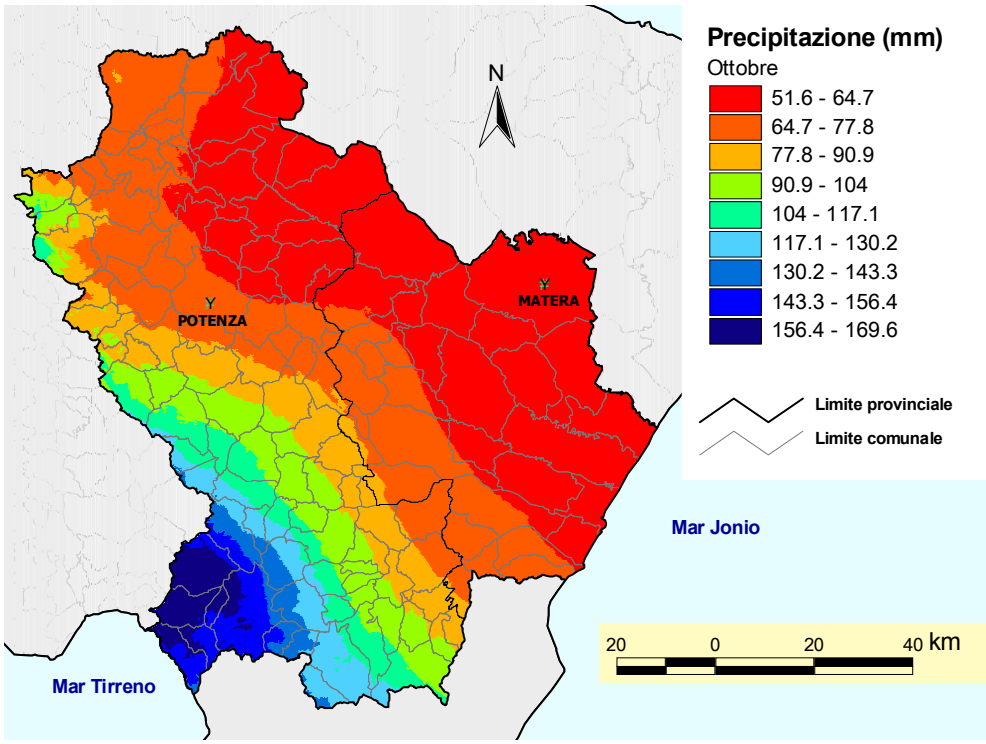


Figura 1. Piovosità media stagionale in ottobre (Fonte Servizio Agrometeorologico Lucano – ALSIA)

**ALSIA — Regione Basilicata*
emanuele.scalcione@alsia.it - 0835.244365

Tabella 1. Piovosità media in ottobre 2017 (Fonte Servizio Agrometeorologico Lucano – ALSIA)

Collina Materana	Vulture Alto Bradano	Metapontino	Medio Agri	Alto Agri e Lagonegrese	SubAppenino Lucano
pioggia (mm)	pioggia (mm)	pioggia (mm)	pioggia (mm)	pioggia (mm)	pioggia (mm)
17,6	26,0	8,2	11,6	22,0	38,2

La diga di Monte Cotugno (Senise). A sinistra immagini di prima dell'estate, a destra immagini di ottobre. Da notare il torrino della presa d'acqua ormai completamente scoperto (immagine in basso a destra)

se e sub-Appenino Lucano. Aree queste in cui la piovosità media è compresa tra i 169 a 64 mm (figura 1) e dove invece sono stati registrati meno di 40 mm (tabella 1).

Pertanto, la mancanza di pioggia sta prolungando la siccità che già si era riscontrata nei mesi estivi, salvo alcuni brevi periodi e casi di eccezionali precipitazioni locali.

Anche a livello nazionale la situazione è molto critica, secondo l'ISAC-CNR, il deficit idrico sul territorio italiano di agosto ha registrato valori eccezionali: -82% rispetto alla piovosità media 1971-2000; dando luogo alla quarta estate più secca della storia meteorologica italiana, preceduta dalla terza primavera più secca dal 1800 a oggi. In sostanza l'ultima estate e, in parte, le stagioni precedenti, sono arrivate molto vicino a valori record sia per quanto riguarda aumento di temperatura e sia per la siccità.

Per quanto riguarda l'evapotraspirazione, questa condizione meteorologica ha fatto registrare valori mediamente più elevati rispetto alla norma, superando i 4 mm/giorno nelle giornate più calde, specie quelle nelle aree più calde e interne.

Maggiori dettagli sono contenuti nei bollettini agrometeorologici zonali pubblicati sul canale "Servizi di Supporto Tecnico" del sito www.alsia.it.

Difesa Integrata

Mosca e cicalina
due fitofagi da monitorare sugli agrumi

*Arturo Caponero**

Con l'abbassarsi delle temperature si riduce la capacità di danno della mosca della frutta ma aumenta quella della cicalina

Il forte caldo e la siccità che hanno caratterizzato questa estate sono stati sfavorevoli alla mosca della frutta (*Ceratitis capitata*). Il polifago dittero, con il quale solitamente dobbiamo fare i conti dalla fine di giugno fino ai primi freddi invernali, passa dalle drupacee al kaki ed agli agrumi, trovando inoltre facile alimento nei fichi e nei fichi d'india. La mosca, però, anche se fortemente limitata nel periodo estivo, ha continuato il suo ciclo, perché gli ambienti irrigui offrono condizioni microclimatiche meno proibitive, ed ha iniziato ad aumentare la sua popolazione da settembre in poi, come confermato dal crescente numero di catture della rete di trappole del servizio di monitoraggio fitosanitario regionale.

Tipico danno su arancia provocato dall'ovideposizione della mosca della frutta (un esemplare dell'insetto è ritratto nel riquadro)

Con l'abbassarsi delle temperatura l'insetto allungherà il tempo per completare una generazione. Tuttavia, se il clima si manterrà ancora mite potrebbe essere necessario intervenire per limitare i danni della mosca ancora attiva.

Il monitoraggio dell'andamento della popolazione dell'insetto nell'agrumeto, con l'ausilio di trappole attrattive, è sempre utile ma si ricorda che le catture non danno indicazioni utili per le soglie di intervento. Il numero di catture, infatti, è difficilmente correlabile ai danni sui frutti che dipendono dalle punture di ovideposizione e dall'attività trofica delle larve nella polpa. L'uso delle trappole, pertanto, serve unicamente a verificare la presenza dell'insetto.

Sul mercato sono disponibili diversi tipi di trappole di buona efficacia: cromotropiche (il giallo attira i ditteri, tra cui la *C. capitata*, ma anche altri insetti, alcuni dei quali appartengono all'entomofauna utile), alimentari (attivate con sostanze prevalentemente a base azotata, a cui sono sensibili soprattutto le femmine con le uova in maturazione) o parasessuali (il trimedlure attira selettivamente i maschi). Le trappole, indipendentemente dal tipo scelto, in numero minimo di 2 ad ettaro, vanno posizionate esternamente alla chioma, a circa 1,80 metri di altezza, con orientamento sud/sud-ovest, in modo da intercettare in maniera efficace le mosche.

Si ricorda che lo spessore dell'albedo (lo strato bianco della buccia) ostacola la penetrazione delle larvette neonate nel frutto e, pertanto, le cultivar a buccia sottile, come il clementine, sono più danneggiate di quelle a buccia spessa, come quelle del gruppo navel. Anche le ovideposizioni "abortite" (punture sterili), tuttavia, causano un danno commerciale non trascurabile perché sui frutti colpiti l'area circostante alla puntura prima vira al giallo più rapidamente del resto del frutto e a maturazione appare decolorata con un sensibile deprezzamento del prodotto.

Per la lotta chimica si potrà adottare il metodo delle esche proteiche attivate con un estere fosforico, etofenprox o un piretroide, da distribuire a filari alterni sul lato più soleggiato della chioma (da ripetere dopo eventi piovosi dilavanti) o a trattamenti generalizzati con fosmet o malation (che grazie alla loro citotropicità oltre all'azione adulticida hanno una certa attività sulle larvette non ancora infossa-

(Continua a pagina 5)

**ALSIA — Regione Basilicata*
arturo.caponero@alsia.it - 0835.244403

tesi nel frutto), etofenprox o un piretroide (questi ultimi hanno solo azione adulticida) o, infine, con il neonicotinoide acetamiprid. La scelta del principio attivo da utilizzare sarà fatta in funzione del target (adulti o larve) e del tempo di carenza.

Un'ulteriore possibilità di lotta alla mosca della frutta, con metodi biologici applicabili su superfici relativamente ampie (almeno qualche ettaro), è fornita dalle trappole per la cattura massale o "attract and kill" (ne esistono in commercio diversi tipi che spesso abbinano all'attrazione alimentare quella cromatica e/o quella parassessuale) e dall'esca attrattiva attivata con spinosad che viene distribuita direttamente sulla vegetazione in piccole quantità ad intervalli regolari di 5-10 giorni. Questi metodi, eventualmente integrati da trattamenti insetticidi diretti, vanno applicati con criteri preventivi prima che la popolazione della mosca cresca sensibilmente nell'agrumeto e quindi devono essere stati già avviati a fine estate.

Man mano che le temperature si abbasseranno la popolazione della mosca si ridurrà, mentre un altro fitofago inizierà a richiedere la nostra attenzione negli agrumeti. Si tratta della cicalina verde (*Asymmetrasca*=*Empoasca decedens*), responsabile della "fetola" parassitaria degli agrumi, che in questo mese tipicamente compare negli agrumeti, creando macchie brune sui frutti (la fetola, appunto) a causa della sua attività trofica.

Esemplare di cicalina verde (*Asymmetrasca=Empoasca decedens*) su foglie di agrume

Nei nostri ambienti, la cicalina verde sverna come adulto e riprende la sua attività in primavera a carico di diverse piante erbacee. La cicalina riesce a compiere diverse generazioni l'anno ma si riversa sugli agrumi, di cui attacca i frutti, solo in autunno, quando la vegetazione erbacee inizia a scarseggiare o se il cotico erboso viene distrutto, ad esempio a seguito di lavorazione del terreno.

Danni da cicalina verde ("fetola") su frutti verdi e maturi di arancio

Il danno provocato sui frutti degli agrumi consiste nella caratteristica comparsa di macchie necrotiche sulla buccia che, pur non danneggiando la parte edule, possono causare deprezzamento del prodotto. Come accennato sopra, con l'avanzare dell'inverno le erbe spontanee di cui l'empoasca si nutre sono sempre più rade e la cicalina si sposta in massa negli agrumeti, attaccando i frutti in fase di maturazione o in prossimità della raccolta. Gli attacchi sono più intensi in vicinanza di fossi ricchi di vegetazione spontanea come le canne e dei frangivento di cipressi, su cui le cicaline trovano riparo e nutrimento.

La presenza delle caratteristiche oleocellosi indotte dalle punture dell'empoasca andrà monitorata sui frutti e, al superamento della soglia, occorrerà intervenire tempestivamente con etofenprox o un altro insetticida abbattente registrato per il fitofago sugli agrumi.

I prodotti utili al controllo dell'empoasca sono attivi anche nei confronti della mosca della frutta (*Ceratitis capitata*) per cui – se necessari - si potranno programmare interventi unici ed efficaci su entrambi i fitofagi con insetticidi specifici registrati sulla coltura.

FOCUS

Agricoltura multifunzionale

Da molti anni è in atto una profonda evoluzione dell'agricoltura, anche in senso giuridico-normativo.

La multifunzionalità, ovvero la capacità dell'agricoltura di assolvere - oltre alla propria funzione primaria di produzione di beni - alla funzione di fornire servizi alla collettività, è ben nota da tempo principalmente rispetto alla ricettività e all'attività turistico-ricreativa esercitata attraverso l'agriturismo.

http://www.iford.eu

Nuove espressioni della multifunzionalità in agricoltura riguardano invece altri servizi di varia natura, offerti a determinate fasce della popolazione con finalità educative, sociali, sanitarie o socio-lavorative. Questi servizi sono in forte crescita negli ultimi anni, anche in virtù di cambiamenti legislativi, come la riforma dell'art. 2135 del Codice civile sulla definizione di imprenditore agricolo (D. Lgs. 228/2001) che ha di fatto introdotto nell'ordinamento l'impresa agricola di servizi.

Il Focus affronta questi temi, con particolare riferimento alla Regione Basilicata

Coordinamento a cura di
I. Ferrari e M. A. Lombardi

L'agricoltura sociale in Italia

*Carmela De Vivo**

Si rafforza l'evoluzione che, a partire dagli anni '90, ha visto sempre più le imprese agricole in un'ottica di multifunzionalità: l'Agricoltura Sociale (AS), svolge il proprio ruolo con finalità produttive e sociali a beneficio di soggetti fragili per cui risulta carente l'offerta di servizi

Le esperienze di Agricoltura Sociale (AS), in Italia e all'estero, sono molteplici e colgono aspetti differenti, dall'inclusione alla cura dell'alimentazione, dall'ambiente alla didattica, dalle tradizioni alle relazioni, dal lavoro alla riabilitazione, accomunati dal fatto che tali attività, sia agricole che connesse, sono realizzate con finalità produttive e sociali a beneficio di soggetti fragili (persone con disabilità fisica o psichica, dipendenti da alcool o droghe, detenuti o ex-detenuti, ecc.) o sono indirizzate a fasce della popolazione (bambini, anziani) per cui risulta carente l'offerta di servizi (Di Iacovo, 2008). Il legame con le attività agricole è imprescindibile per le peculiarità stesse del mondo agricolo ed è riconosciuto che tali pratiche, annoverate nell'ambito della multifunzionalità, riescano a soddisfare i bisogni sociali di persone che vivono in situazioni di marginalità e di difficoltà.

Questa pratica si inserisce quindi in un contesto di multifunzionalità dell'azienda agricola, ma è riscontrabile anche in aree urbane e periurbane ove assume anche una rilevanza in relazione all'utilizzazione di terreni marginali, spesso abbandonati, e che rischiano di divenire zone degradate. Esistono diverse esperienze in Italia di AS nata su terreni demaniali, oppure confiscati alla malavita organizzata, e in questo caso assume anche un valore di ripristino della legalità.

Un'altra caratteristica saliente dell'AS è la fitta rete di collaborazioni che è riuscita a creare tra soggetti e istituzioni che operano in settori diversi. Le realtà di AS sono in rete sia con strutture pubbliche, quali le Aziende sanitarie, gli Ambiti sociali, i Comuni, con le quali sono stati stipulati protocolli d'intesa o accordi, sia con privati per la commercializzazione dei prodotti, anche in circuiti dei Gruppi di Acquisto Solidali (GAS), e la gestione in comune di alcuni servizi e con il privato - sociale (associazioni di volontariato, organizzazioni no profit, ecc.). Questo aspetto è particolarmente importante in considerazione del fatto che le aree rurali sono spesso le più carenti di servizi e quindi le aziende agricole da un lato offrono un servizio e dall'altro hanno un'importante occasione di diversificazione dell'attività e quindi di sviluppare possibili aree di crescita anche economica. E' quindi anche

(Continua a pagina 8)

**CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Politiche e Bioeconomia*
carmela.devivo@crea.gov.it

una pratica di innovazione sociale (Giarè, 2013) in quanto, accanto all'offerta di servizi nuovi in risposta a bisogni affatto o per niente soddisfatti altrove, offre anche percorsi innovativi di co-costruzione dei servizi stessi, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei diversi attori.

L'agricoltura sociale ha assunto caratteristiche diverse sia tra i vari Paesi europei che in Italia. L'AS italiana viene definita 'inclusiva' per la prevalenza di esperienze realizzate con la finalità dell'inclusione sociale e lavorativa, rispetto a quelle di offerta di servizi, tipica di alcuni paesi del nord Europa, caratterizzati da un sistema di welfare sostanzialmente diverso da quello italiano e dove le attività terapeutiche riabilitative svolte in ambito agricolo sono state riconosciute dalle istituzioni pubbliche. Da tale diversità è nata la necessità di una definizione condivisa dell'AS, da più parti avvertita. Il Comitato Economico Sociale Europeo (CESE) in un documento del 2012 ha definito quale scopo dell'agricoltura sociale "*creare le condizioni all'interno di un'azienda agricola che consentano a persone con specifiche esigenze di prendere parte alle attività quotidiane di una fattoria, al fine di assicurarne lo sviluppo e la realizzazione individuale, contribuendo a migliorare il loro benessere*". In Italia alcune Regioni hanno legiferato in materia negli ultimi anni, quale risposta a esigenze territoriali legate a esperienze presenti e ben consolidate. Da una ricerca CREA risulta infatti che l'AS in Italia è presente già negli ultimi anni del secolo scorso, ma dal 2005 in poi ha avuto una crescita esponenziale ed è presente, in numerosità e con peculiarità diverse, in tutte le regioni. A livello nazionale, nel 2015, con l'intento di sistematizzare la materia, è stata approvata la legge 141/2015 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" che, nel promuovere questa attività, ne definisce gli ambiti di intervento

e le caratteristiche degli operatori. Le tipologie di attività previste sono quattro: dall'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di persone svantaggiate, alle prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura; dalle prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative a progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, alla diffusione della conoscenza del territorio e stabilisce anche i requisiti degli operatori dell'AS. La norma conferma, quindi, innanzitutto il ruolo dell'AS come strumento di inclusione sociale e lavorativa, ma dà spazio anche alle pratiche più recenti di diversificazione aziendale verso ambiti di tipo sociale, educativo, sanitario. La legge e il lungo percorso compiuto per la sua redazione e approvazione hanno dato ulteriore visibilità all'AS, che trova ampio spazio nell'attuale fase di programmazione dei fondi comunitari sia in ambito agricolo (Programmi di Sviluppo Rurale e Rete Rurale Nazionale) sia in ambito sociale (Programmi Operativi Regionali e Piano Nazionale Inclusione). In attesa dell'emanazione delle linee guida attuative, che meglio dettaglieranno l'attuazione della legge stessa, l'applicazione

Da www.regione.toscana.it

(Continua a pagina 9)

dei PO e dei PSR può infatti contribuire, con le positive esperienze già in essere e con quelle a divenire, a sostanziare meglio i principi cui la legge stessa si ispira.

L'agricoltura sociale è di fatto oggetto della Politica Agricola Comunitaria (PAC) ed ha trovato un primo sommario spazio, come specifica area di intervento nelle politiche pubbliche, già nella programmazione comunitaria del periodo 2007/13, individuandola quale strumento per migliorare l'attrattività dei territori e la diversificazione dell'economia rurale anche in attività sociali.

Fonte: Cooperativa Samuele Trento

Nell'attuale periodo di programmazione 2014/20, la Strategia Europa 2020 individua, quale strumento per contribuire a traghettare l'Unione Europea verso il superamento della crisi economica che l'attanaglia da tempo, la creazione di condizioni per una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci in istruzione, ricerca e innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO_2; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà. Uno dei cinque obiettivi individuati dal documento è la lotta alla povertà e all'emarginazione, con un'attenzione all'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili, al superamento delle discriminazioni e all'integrazione delle persone con disabilità, delle minoranze etniche, degli immigranti e di altri gruppi vulnerabili. Tale indicazione si è poi concretizzata nella stesura dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) delle Regioni, che hanno previsto misure specifiche di incentivazione di pratiche di AS.

Da www.forumagricolturasociale.it

Anche il PSR della Basilicata ha individuato misure specifiche per l'AS: dalla 16.9 "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare", indirizzata specificamente alla promozione e all'implementazione di servizi sociali da parte di aggregazioni di soggetti, che prendono forme diverse e comprendono di volta in volta soggetti di vario tipo, la cui realizzazione è prevista in ambito Leader, alla sottomisura 6.4.2 "Sostegno alla costituzione e sviluppo di agriturismi e fattorie multifunzionali" e alla sottomisura 7.4 "Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura", che finanzia investimenti finalizzati all'offerta di servizi di base alle popolazioni rurali.

Questa attenzione può dare risposte sia a realtà nelle quali la pratica di AS è consolidata sia ad altre che mostrano interesse ed attenzione alla problematica. E' peraltro da più parti evidenziata l'esigenza di forme innovative di inserimento socio lavorativo di persone svantaggiate o con disabilità, alle quali offrire soluzioni di vita più consone ad un'inclusione sociale. Il disegno di legge sull'agricoltura sociale, ad oggi al vaglio della Regione, da un lato evidenzia l'attenzione politica alla tematica e dall'altro offre il giusto inquadramento giuridico a questa forma innovativa di agricoltura, presupposto indispensabile al suo positivo sviluppo.

La bibliografia relativa all'articolo può essere fornita su richiesta, scrivendo all'autore o alla redazione di Agrifoglio

Agricoltura sociale: in attesa del decreto attuativo della Legge 141 del 2015

*Alfonso Pascale**

Si dovranno definire requisiti e criteri per l'accesso a ulteriori agevolazioni e interventi di sostegno in aggiunta a quelli già previsti e risolvere i problemi di natura giuslavoristica

Il Ministero delle Politiche Agricole sta per emanare il decreto attuativo previsto dall'articolo 2, comma 2, della Legge 18 agosto 2015, n. 141. Il provvedimento dovrà definire i requisiti minimi e le modalità relativi alle attività di agricoltura sociale. Non potrà introdurre nuovi soggetti. Essi sono già indicati chiaramente dalla legge: imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 c.c. e cooperative sociali di cui alla Legge 381/1991. L'impresa agricola sociale che la Legge 141/2015 introduce non è, infatti, un nuovo soggetto ma semplicemente una funzione che viene ad aggiungersi e a qualificare soggetti già esistenti. Il decreto dovrà, dunque, *specificare meglio le attività previste dalla Legge*, ma non potrà discostarsi da quelle espressamente elencate nella Legge stessa e, cioè, dirette a realizzare interventi e servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo.

Evitare rigidità e complicazioni

È da auspicare che i requisiti minimi e le modalità relative alle attività di agricoltura sociale siano definiti senza ricorrere a rigidità inutili e ad astratte complicazioni. Andrebbero individuati esclusivamente quegli elementi ritenuti effettivamente necessari per rispondere a problematicità reali già riscontrate. Sarà *l'Osservatorio nazionale sull'agricoltura sociale*, già istituito e funzionante, nel prosieguo della sua attività di monitoraggio dell'attuazione della Legge, a segnalare eventuali problematicità che potrebbero insorgere e a proporre integrazioni e modifiche normative.

Favorire la collaborazione pubblico-privato ma evitare che diventi un vincolo

La collaborazione tra gli operatori dell'agricoltura sociale e i servizi socio-sanitari, gli enti pubblici competenti per territorio e gli altri soggetti indicati dalle normative di settore è sicuramente auspicabile ma va liberamente realizzata, qualora ve ne siano effettivamente le condizioni e le opportunità. La collaborazione andrà, invece, obbligatoriamente perseguita esclusivamente nei casi in cui sia prevista espressamente dalle normative di settore.

Per quanto riguarda l'attività di inserimento socio-lavorativo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) della Legge 141/2015 appare necessario precisare che tale attività non debba in alcun modo essere confusa coi *percorsi di inclusione socio-lavorativa* di cui alla lettera b) dello stesso comma. La prima fattispecie attiene ad una attività propriamente agricola in cui, tra l'impresa e il soggetto svantaggiato, si stabilisce un vero e proprio rapporto di lavoro. La seconda fattispecie prende in considerazione quelle situazioni che rientrano in "*prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura*". Non a caso

(Continua a pagina 11)

**Presidente del CeSLAM (Centro Sviluppo Locale in Ambiti Metropolitani), scrittore ed esperto di agricoltura sociale*
a.pascale@alfonsopascale.it

il comma 3 del medesimo articolo 2, nello stabilire quali - tra le attività di agricoltura sociale esercitate dall'imprenditore agricolo - siano da considerare "*connesse*" ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, ha espressamente escluso l'attività di inserimento socio-lavorativo di cui alla lettera a) dal novero delle *attività connesse*, ovvero rientranti nella categoria della fornitura di servizi.

Considerare agricoltura sociale tutti i servizi educativi svolti nelle aziende agricole

Per quanto concerne le attività finalizzate all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d) della Legge 141/2015, si fa rilevare che tali progetti rientrano prevalentemente nell'ambito educativo. Pertanto, andrebbero realizzati preferibilmente in collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado. In verità, siffatti progetti dovrebbero costituire uno degli architravi del percorso formativo di chiunque frequenti un'istituzione scolastica, dalla materna alla scuola superiore. Ebbene, le "nome generali dell'istruzione" costituiscono materia di competenza esclusiva dello Stato ma non esiste alcuna sede istituzionale, a livello centrale, dove le politiche per l'istruzione si raccordino con le politiche agricole. E in tal modo viene a mancare alle Regioni l'apporto indispensabile di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato in fondamentali programmi gestiti a livello regionale.

Pertanto, la definizione delle norme attuative della legge 141/2015 potrebbe costituire un'occasione irripetibile per individuare nell'Osservatorio sull'agricoltura sociale la sede dove definire le linee guida, monitorare ed elaborare le informazioni riguardanti i progetti relativi all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, nonché alla diffusione della conoscenza del territorio. La presenza del rappresentante del Ministero dell'Università e Ricerca nell'Osservatorio faciliterebbe tale raccordo. Di conseguenza, le Regioni, nell'esercizio delle proprie competenze, potrebbero istituire un unico albo degli operatori, da ripartire, eventualmente, in più sezioni per tenere distinte le attività didattiche ed educative dalle attività sociali e socio-sanitarie. In tal modo si scongiurerebbe l'assurda ipotesi di doversi iscrivere a più albi (fattorie didattiche e fattorie sociali) e si otterrebbe anche una semplificazione amministrativa e una maggiore efficacia della comunicazione. Va tenuto inoltre presente che, in diverse realtà, si riscontrano casi di imprese agricole e cooperative sociali che promuovono e gestiscono i servizi di "orti sociali" in azienda o su altri terreni di proprietà privata, pubblica o collettiva. Tali attività andrebbero, pertanto, ricondotte alle azioni di cui all'art. 2, comma 1, lettera d).

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

I rapporti con gli enti del Terzo settore

Una volta approvato il decreto attuativo da parte del Mipaaf, le Regioni dovranno stabilire le modalità per consentire il riconoscimento degli operatori dell'agricoltura sociale da parte degli enti preposti alla gestione delle prestazioni e dei servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo e di rendere pubblici i nominativi degli operatori riconosciuti.

Tutte le attività di agricoltura sociale possono essere svolte da operatori riconosciuti in associazione con imprese sociali, associazioni di promozione sociale, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. Naturalmente restano ferme la disciplina e le agevolazioni applicabili a ciascuno dei soggetti richiamati in base alla normativa vigente.

A tale riguardo va segnalata un'importante innovazione introdotta dai decreti legislativi emanati a norma della Legge 6 giugno 2016, n. 106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo setto-

(Continua a pagina 12)

re, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale". Tra i settori di intervento nei quali si realizzano le finalità del *servizio civile universale* è stata inserita anche l'agricoltura sociale (articolo 3 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40). Tra le attività di interesse generale per il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e d'utilità sociale che possono svolgere i soggetti del Terzo settore è annoverata anche l'agricoltura sociale (articolo 2 comma 1 lettera t) del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112; articolo 5 comma 1 lettera s) del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117). Naturalmente le attività devono essere svolte in conformità alle norme particolari che disciplinano l'agricoltura sociale.

I vantaggi per gli operatori riconosciuti

Il riconoscimento degli operatori dell'agricoltura sociale da parte delle istituzioni pubbliche garantisce una serie di vantaggi. Una di queste è il riconoscimento della ruralità per i fabbricati o le porzioni di fabbricati rurali già esistenti nel fondo e destinati dagli imprenditori agricoli all'esercizio delle attività di agricoltura sociale. Altre opportunità potranno derivare dai criteri di priorità per l'inserimento di prodotti dell'agricoltura sociale nelle gare concernenti i servizi di fornitura alle mense scolastiche e ospedaliere gestite dalle istituzioni pubbliche e da idonee modalità di presenza e di valorizzazione dei medesimi prodotti definite dai comuni nelle aree pubbliche destinate al commercio.

Evitare interpretazioni restrittive delle norme sui beni confiscati

La riforma del Codice Antimafia approvata definitivamente dalla Camera dei Deputati il 27 settembre 2017 ha aggiunto all'elenco dei possibili gestori di beni confiscati le altre tipologie di cooperative purché a mutualità prevalente, fermo restando il requisito della mancanza dello scopo di lucro, nonché gli Enti parco nazionali e regionali. Ma non ha espressamente cancellato dall'elenco "gli operatori dell'agricoltura sociale riconosciuti in base alle disposizioni vigenti", come richiedevano Libera e Legambiente. Si deve dunque ritenere che possano concorrere alla gestione di beni confiscati anche gli operatori dell'agricoltura sociale riconosciuti privi del requisito di cooperativa a mutualità prevalente senza fine di lucro. Sarebbe un peccato escludere, con una interpretazione restrittiva della norma approvata, singoli agricoltori o società agricole impegnati a svolgere attività d'interesse generale.

L'inserimento degli "operatori dell'agricoltura sociale riconosciuti" tra i possibili gestori dei beni confiscati non è stata affatto una scelta casuale del legislatore ma ha risposto ad una logica del tutto coerente con l'impianto della Legge n. 141/2015. Essa promuove – come recita l'articolo 1 - una serie di attività "allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate". Pertanto, il riconoscimento degli operatori dell'agricoltura sociale viene effettuato sulla base di una verifica delle attività svolte al fine di rilevare che queste siano orientate all'interesse generale e non a scopi puramente privatistici. È l'attività sociale, socio-sanitaria ed educativa, svolta dall'imprenditore agricolo e verificata dall'amministrazione pubblica, che qualifica l'impresa agricola come soggetto idoneo ad essere eventuale gestore di beni pubblici, di cui tutta la comunità torna a beneficiare in maniera diretta e indiretta.

Risolvere i problemi di natura giuslavoristica

La Legge 141/2015 prevede, infine, che un decreto del Ministro dell'economia e finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e con il Ministro del lavoro, dovrà definire requisiti e criteri per l'accesso a ulteriori agevolazioni e interventi di sostegno in aggiunta a quelli già previsti. Con tale strumento occorrerebbe, innanzitutto, risolvere i problemi di natura giuslavoristica nel rapporto tra impresa agricola sociale e dipendenti e ricondurre all'inquadramento agricolo i rapporti di lavoro che l'azienda stabilisce con figure professionali non agricole (educatori, psicologi, ecc.).

Agricoltura e Cooperazione sociale
L'incontro "fruttuoso" tra impresa e welfare

Francesca Petronella, Giuseppe Bruno*

Due ambiti del sociale che condividono principi e finalità in un rapporto di stretta complementarietà

Lega, in modo contestuale, la gestione dei territori e delle risorse naturali, la creazione di valore economico-sociale e di nuova occupazione, la tessitura di beni relazionali e di comunità, l'organizzazione di servizi innovativi, la produzione di beni e servizi privati e pubblici. Questa, che a nostro parere è una definizione molto efficace della **cooperazione sociale**, altrettanto calzante risulta essere per descrivere **l'agricoltura a finalità sociale.** L'Agricoltura Sociale (AS) è una vera attività di co-produzione che, intorno al fulcro della produzione agro-alimentare, fa dialogare una pluralità di attori locali, pubblici, del terzo settore, del privato d'impresa. È anche la risposta delle comunità locali alla diminuzione delle risorse pubbliche per servizi, a una crescente scarsità delle risorse naturali e alla difficile congiuntura socio-economica, nel tentativo di affermare nuovi modi di produrre e distribuire valore economico e sociale e, allo stesso tempo, assicurare diritti di cittadinanza.

In questo senso, l'AS condivide con la cooperazione sociale principii e inclinazioni, nella misura in cui entrambe incarnano un tipo di welfare innovativo e generativo, un modo di fare impresa che strizza l'occhio al benessere della collettività e che valorizza la costruzione di nuove reti di relazioni, con le comunità locali, i consumatori, gli operatori socio-sanitari e le istituzioni.

Nei fatti e nelle pratiche correnti, quindi, le esperienze di agricoltura sociale si prestano a rafforzare le reti di protezione sociale facendo leva su risorse non specifiche e specialistiche, quelle dell'agricoltura, per tenere dentro percorsi di vita di buona qualità persone in crescente difficoltà.

In un territorio a prevalente vocazione agricola come la Basilicata, l'agricoltura sociale risulta essere una pratica solo parzialmente nuova, una retro-innovazione, capace di associare tradizioni e stili propri delle comunità rurali a bisogni della società contemporanea e quindi anche al bisogno di fare terapia riabilitativa. Per una larga parte del mondo scientifico, infatti, le risorse specifiche dell'agricoltura e del mondo rurale sono sempre più considerate leve utili per potenziare e qualificare i percorsi di inclusione non soltanto dei disabili mentali, ma anche di un'ampia platea di soggetti deboli.

I percorsi di agricoltura sociale portati avanti all'interno delle nostre cooperative sono accomunati dall'intento di rafforzare la capacità di agire pro-attivamente e facilitare la partecipazione attiva di soggetti diversi nella costruzione/rafforzamento di pratiche a finali-

(Continua a pagina 14)

La Citta Essenziale
Consorzio Cooperative Sociali

La cooperazione sociale per lo sviluppo del territorio.

Il Consorzio La Città Essenziale, è una struttura imprenditoriale di secondo livello della cooperazione sociale che opera direttamente e per mezzo delle cooperative socie nella provincia di Matera. Promuove lo sviluppo della cooperazione attraverso il legame organico con la comunità e la giusta dinamica sociale/imprenditoriale, favorisce l'integrazione e l'inclusione sociale e sostiene la politica della sussidiarietà a tutti i livelli.

Opera da quindici anni nel territorio allargato Lucano a partire da Matera e della vicina Puglia.

34 sono le cooperative socie impegnate nella gestione dei servizi.

**Consorzio "La Città Essenziale"*
info@lacittaessenziale.it; tel. 0835 333118

tà socio-terapeutiche. In sostanza si tratta di innovare strumenti e strategie di intervento utilizzati dalle cooperative sociali nel lavoro che svolgono quotidianamente. Il rapporto con la cura del verde ("*prendersi cura di* ") stimola ed attiva le potenzialità dei soggetti coinvolti, portando benefici sullo status psico-fisico degli stessi.

Le pratiche di AS vedono direttamente coinvolti gli utenti fruitori nella realizzazione di orti sociali (ad es. orti urbani, giardino-terapia, cura del verde, ecc). I percorsi prevedono anche momenti formativi di gruppo sulle pratiche e tecniche di agricoltura, uscite di orientamento presso fattorie didattiche e aziende agricole del territorio, oltre a momenti esperienziali in campo.

L'AS quindi si esprime in una duplice valenza, sia come campo di sperimentazione di un percorso personale di inclusione socio-lavorativa e, in alcuni casi, di autoimprenditoria, sia come strumento terapeutico e riabilitativo per adulti e bambini in condizione di fragilità psico-sociale. Le *best practice* raccolte tra le nostre cooperative esprimono bene entrambe le applicazioni. Eccone alcune.

Cooperativa Sociale BIOFLORES Ricerca Nuova – Potenza

"Se le api volano in carcere e i detenuti diventano apicoltori…": è questa l'idea -solo apparentemente velleitaria- da cui è partita la cooperativa sociale Bioflores quando ha avviato il **progetto "L'ape Libera"** nella casa circondariale di Melfi (Pz). Qui le api volano liberamente oltre le mura del carcere, per poi farvi ritorno con il loro prezioso bottino di nèttare e polline, che viene quindi nascosto nelle arnie curate dagli stessi reclusi.

Nel 2012, nell'ambito del Programma Regionale "Vale la pena lavorare" e d'intesa con l'APOFIL, Bioflores Ricerca Nuova sottoscrive un accordo operativo con la Direzione del Carcere di Melfi, per la gestione dell'apiario, allestito negli spazi verdi della casa circondariale, e del laboratorio di trasformazione connesso, valorizzando così il lavoro dei detenuti. Oggi vi si producono: miele di tarassaco, di acacia, di tiglio, di castagno, di erba medica, di girasole, di melata e il millefiori. Il ricavato della vendita viene utilizzato per ampliare l'apiario, garantendo una stabilità occupazionale e un riconoscimento economico ai detenuti impiegati.

Sulla scorta di questa esperienza di successo, la cooperativa ha replicato il modello di autoimpiego nel carcere di Potenza, dove però si coltiva e si trasforma lo zafferano, destinato al mercato esterno come il miele; mentre, nella casa circondariale di Matera è in fase di avvio la produzione di funghi, in cui si conciliano opportunità di inclusione socio-lavorativa per i detenuti con i principii del recupero/riuso di materiale di scarto: in questo caso i fondi di caffè, con cui si assemblano le ballette per la messa a coltura di diverse varietà di fungo locale.

Cooperativa Sociale COLLETTIVO COLOBRARESE – Colobraro (MT)

La Coop. Sociale "Collettivo Colobrarese" è specializzata in servizi rivolti a soggetti psichiatrici e svantaggiati. Nell'ambito dei percorsi terapeutici-riabilitativi ad essi riservati, già da diverso tempo si sperimenta l'AS come strumento di presa in carico dei pazienti ospiti della Comunità Psichiatrica Residenziale di Colobraro e dei soggetti svantaggiati del territorio, con attività laboratoriali di orto-terapia e giardino-terapia.

Esperienze di AS realizzate dalla cooperativa si sono concretizzate all'interno del CEAS "Melidoro Pollino", a valere sul **progetto "Linea d'Ombra",** promosso da Fondazione con il Sud e realizzato in partnership con altri soggetti operanti nell'area sociale. Di rilievo è anche il **progetto "Green's Days"** che, attraverso le attività di AS proposte, persegue ambiziosi obiettivi specifici:

- Promuovere l'idea di AS nel tessuto produttivo locale;
- Organizzare i dati derivanti dall'esperienza terapeutica-riabilitativa (manuale operativo);
- Sensibilizzare alle pratiche di AS, mediante

(Continua a pagina 15)

l'attivazione di una rete di soggetti coinvolti/interessati;

- Comunicare i risultati raggiunti.

L'obiettivo generale è quello di rafforzare la capacità di agire pro-attivamente nel sistema locale dell'AS e facilitare la partecipazione attiva di soggetti diversi capaci di cooperare nella costruzione e nel rafforzamento di pratiche aventi finalità terapeutiche. In questo modo, si intende contribuire alla definizione di linee strategiche per giungere all'organizzazione di un coordinamento locale sul tema AS, dialogando attivamente con i diversi portatori di interesse di pratiche di AS, sia pubblici che privati e del terzo settore. In questa prospettiva, la cooperativa propugna la comprensione delle caratteristiche dell'AS e delle pratiche esistenti ed attuate, impegnandosi per favorire la creazione e l'integrazione di reti.

I laboratori di agricoltura realizzati con gli ospiti delle comunità residenziali, da un lato, puntano alla sensibilizzazione verso il *welfare verde* valorizzando le risorse naturali, dall'altro, sono uno strumento di affermazione dell'identità personale e sociale dell'utente a fronte dello stigma che il più delle volte amplifica il suo disagio, canalizzando i benefici del lavoro in team e dell'essere parte di un progetto corale, in cui si ritrova l'utilità del proprio apporto. I percorsi socio-terapeutici-riabilitativi attivati comprendono attività di formazione, esperienza di campo, raccolta ed elaborazione dati clinici, eventi (mercatini della sostenibilità, ristorazione collettiva, show cooking, ecc.), Piano di Comunicazione e presentazione risultati di progetto.

Cooperativa Sociale FRATELLO SOLE – S. Maria d'Irsi, Irsina (MT)

"Se non inizi un'opera, non saprai mai quello che ti aspetta e se vale la pena continuarla". Questo è lo spirto che sottende il **progetto "Vai ad arare"** organizzato e condiviso dalla S.c.s. Fratello Sole con le aziende agricole sperimentali dell'Alsia.

Il target è costituito da alcuni ospiti della Comunità di riabilitazione gestita da Fratello Sole, avviati alla conoscenza delle colture ortive e della loro gestione, dando loro la possibilità di sperimentare e valorizzare il proprio potenziale inespresso attraverso attività strutturare di "cura dell'altro da sé". Gli ortaggi piantati (fave, piselli, rape, bietole, insalata, ecc.) hanno restituito entusiasmo e risultati motivanti agli ospiti impegnati nel progetto, a fronte delle iniziali difficoltà derivanti dalla preparazione del terreno, particolarmente argilloso, e dall'istallazione dei sistemi di irrigazione. Come in tutte le giovani imprese, però, non sono mancati i fallimenti, come raccontano i ragazzi stessi: "Bisognava prendersi cura del terreno, ripulendolo dalle erbacce, ma le piogge abbondanti hanno mantenuto il campo quasi sempre bagnato… alla fine le erbe ci hanno inghiottito tutto il raccolto da veri principianti! Tutto questo però non ci ha spaventato. Anzi ci ha spronato a riaccettare la sfida e a prendere *appuntamento* con la *nostra terra* a maggio, per piantare nuove colture, ora sicuramente con qualche conoscenza in più".

L'impatto di tali attività si misura in benefici personali a breve e lungo termine:

- miglioramento e ampliamento delle capacità individuali, con la possibilità di vedere i risultati tangibili e immediati dell'impegno profuso;
- potenziamento delle competenze socio-relazionali e del senso di appartenenza del gruppo, con ricadute positive sull'efficacia dei percorsi di riabilitazione;
- maggiori occasioni di condivisione e scambio interpersonale, nella prospettiva di consolidare in futuro le autonomie conseguite;
- rafforzamento delle abilità di resilienza e di partecipazione attiva nel proprio percorso terapeu-

(Continua a pagina 16)

tico.

Non meno importante la relazione che si costruisce con i "maestri", i custodi della tradizione e del know-how che diventano anche significative figure di riferimento per gli utenti.

Cooperativa Sociale L'ABBRACCIO – Irsina (MT)

Con il **progetto "Social Farm"**, realizzato nel 2015 nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale 2007/2013 del GAL Bradanica, la cooperativa ha avviato un percorso corale di conoscenza reciproca e condivisione delle risorse locali, per offrire a persone con bisogni speciali, famiglie, giovani e persone a rischio emarginazione luoghi di aggregazione e socializzazione, attrezzati anche per garantire riabilitazione funzionale e spazi occupazionali. La messa in rete di organizzazioni, aziende e strutture a vocazione agricola già esistenti, luoghi d'interesse e persone, ha creato concrete opportunità di formazione e interazione, oltre a un possibile volano occupazionale e di sviluppo nel territorio. Sono stati costruiti, pertanto, adeguati percorsi di riabilitazione e risocializzazione, offrendo opportunità durevoli di inclusione socio-occupazionale per le persone afferenti alle categorie svantaggiate e/o portatrici di bisogni speciali (percorsi didattici, socio-riabilitativi, formativi ed orientativi).

Tra gli obiettivi perseguiti, si è inteso altresì contribuire al processo di modernizzazione dell'agricoltura, in linea con le recenti sollecitazioni europee e nazionali in materia, valorizzando il lavoro agricolo e il relativo potenziale imprenditoriale: aprire nuovi scenari di collaborazione significa far avvicinare mondi apparentemente distanti e consentire quel fruttuoso interscambio di conoscenze che è alla base dei più attuali processi di sviluppo.

Volendo sintetizzare il progetto in macro azioni, si possono declinare 4 task:

- rendere l'azienda agricola una "fattoria sociale", ovvero un luogo accogliente dove mettere a disposizione attività ricreative, apprendimenti condivisi e momenti di incontro autentici, con obiettivi terapeutici e migliorativi del benessere individuale;
- valorizzare in modo integrato la produzione agricola e l'offerta enogastronomica dell'area di interesse, fornendo nuovi impulsi alla produzione locale e alla commercializzazione di prodotti locali;
- creare nuovi sbocchi occupazionali, attraverso azioni di tutoraggio e inserimento lavorativo di soggetti che si trovano in condizioni di svantaggio;
- favorire la modellizzazione di un sistema circolare replicabile in altre realtà, che sappia al contempo valorizzare i territori e favorire la sana contaminazione tra il mondo profit e non profit, in un frame di sviluppo imprenditoriale e di welfare generativo.

L'iniziativa, quindi, si propone di attivare azioni congiunte utili alla promozione della agricoltura sociale nell'ottica della multifunzionalità, integrando produzione di beni e prodotti agricoli con produzioni di servizi sociali al territorio; ma anche attività finalizzate alla diffusione della cultura della integrazione sociale in ambito rurale e alle opportunità del turismo agri-sociale per la costruzione di un moderno "**welfare verde**" diffuso, al fine di migliorarne l'attrattività e la permanenza per le imprese e la popolazione locale.

L'esperienza della fattoria sociale "Le 3 querce"

*Letizia Tomasiello**

Nasceva 4 anni fa a Picerno (PZ) un'insolita azienda agricola

A pochi chilometri dal comune di Picerno, in provincia di Potenza, percorrendo la strada di c/da Fennone, è possibile incontrare La Fattoria Sociale "Le 3 Querce"; una realtà nata nel settembre del 2013 e nel tempo, grazie alla collaborazione, al sacrificio e all'entusiasmo degli ospiti e degli operatori, impegnati nei lavori di ristrutturazione, è diventata una comunità terapeutica riabilitativa, da circa un anno anche residenziale, che ha lo scopo di dare, attraverso laboratori ergoterapici legati al mondo agricolo e animale, dignità sociale a persone con un disagio sociale, nello specifico a coloro che hanno problemi di dipendenza da sostanze e non solo, accompagnandoli in un reinserimento sociale.

Una casa rurale di circa 100 mq, di colore giallo, immersa in una natura stupenda, dov'è ancora possibile scoprire e ascoltare il silenzio a cui non siamo più abituati, dove il caos delle realtà cittadine lascia spazio al verde delle piante, a un grande uliveto, ai colori e allo starnazzo delle oche e delle anatre, al canto del gallo, alla crocchia delle galline e al colore rosso delle arnie del nostro apiario. Un piccolo grande mondo pieno di novità, un luogo di vita dove vi è la possibilità di riscoprire emozioni che molto spesso vengono messe da parte o non si conoscono; un ambiente che accoglie, capace di donare tranquillità a chiunque sia alla ricerca di un motivo per rinascere, offrendo opportunità per cambiare vita; un luogo di inclusione sociale, di relazioni, una comunità formativa "protetta" che progetta e realizza "su misura" attività rispetto alle possibilità ed al benessere dei suoi ospiti diventando una risposta concreta alle diverse forme di domanda di bisogni e aspettative da parte del territorio attraverso la valorizzazione delle potenzialità terapeutiche dell'agricoltura sociale.

Crediamo nell'importanza delle piccole cose, nel riscoprire la bellezza del farsi le cose da se e, per questo vengono svolti lavori all'aria aperta e di manualità quali: la coltivazione e la raccolta di ortaggi, di erbe officinali, attività di olivicoltura e produzione di olio, apicoltura, produzione del pane, lavori di ristrutturazione, manutenzione, riordino e pulizia degli spazi.

In fattoria, i ragazzi si impadroniscono di saperi e conoscenze non in modo intellettuale ma in modo caldo e partecipato; non vengono inculcate nozioni e informazioni ma esperienze di vita che gli consentono di formarsi attraverso l'esperienza, lasciando spazio alla fantasia e alla creatività di ognuno e di accrescere ed esprimere le proprie potenzialità.

(Continua a pagina 18)

**Operatore Cooperativa Sociale "Insieme"*
tomasielloletizia@gmail.com

L'agricoltura, in particolare, ha dei tempi che non costringono alla frenesia che caratterizza la società di oggi; la corsa, l'efficienza, la competizione, in una coltivazione che rispetta l'ambiente non ci sono, quindi l'ospite trova dei ritmi che sono più suoi, nella convinzione che le tipicità dei luoghi si possono salvaguardare solo se si rispettano le anime sociali di chi sta dietro a ogni prodotto. La riscoperta dei cicli naturali, i colori ed i profumi di una natura libera e protetta, della madre terra che ci ospita diventano importanti per riconoscere e recuperare le proprie origini. Il lavoro a diretto contatto con la natura, faticoso per il corpo ma rasserenante per la mente, aiuta a riconciliarsi con se stessi e con gli altri, a scoprire nuovi interessi, a sviluppare abilità manuali, a recuperare gli equilibri perduti, diventando un'ottima occasione per confrontarsi e socializzare, avendo l'opportunità di imparare un mestiere o acquisire conoscenze in ambito agricolo. Inoltre, il prendersi cura di altri essere viventi, aiuta a sviluppare la capacità di gestire emozioni e senso di responsabilità, a riacquistare fiducia nelle proprie capacità, riconquistando il concetto di temporalità che spesso, nelle persone con problemi di dipendenza si è perso, essenziali per ricostruire la propria identità e autonomia.

Svolgere attività agricole, ha portato ad un capovolgimento di prospettiva: permette a chi è oggetto di cura di assumere il ruolo di persona capace di prendersi cura di qualcosa o di qualcuno; operatori e ospiti diventano parti attive di un percorso di formazione dove la progettazione non è realizzata a tavolino ma prosegue e si modifica in *itinere*, a seconda del contesto, delle necessità e dei tempi di ciascuno e… il fare insieme diventa fondamentale.

Con il passare del tempo, l'abitare tale posto, la soddisfazione di seminare e raccogliere direttamente i prodotti dalla terra dopo i vari sacrifici, rispettando il ciclo della natura, il produrre miele ed olio ha fatto accrescere ulteriormente il senso di appartenenza di chi vive tale realtà, aumentando sempre di più il desiderio di fare e di far conoscere le bellezze di tutto ciò cercando di ampliare il servizio e le attività attraverso una progettualità coerente che sappia dare sempre di più voce ai bisogni e ai diritti, un'azione politica di sostegno reale per dare "gambe", visibilità e valore a processi partecipativi in grado di innescare e veicolare sia nuovi approcci culturali sia nuove pratiche di coinvolgimento sociale. Il tutto, in una visione prospettica di lavorare affinché sia possibile produrre beni agricoli e servizi, per poi offrirli sul mercato locale.

Da diversi mesi, a vivere le 3 Querce sono anche i ragazzi del **Centro Socio Educativo "Insieme"** di Picerno Città Sociale, che in alcuni giorni della settimana, insieme agli operatori del centro, si recano in fattoria per apprendere dai nostri ragazzi, loro tutor, tecniche e pratiche per coltivare un terreno e realizzare un orto; si prendono cura degli animali, infornano pizze e biscotti,

(Continua a pagina 19)

trasformandosi in fattori, agricoltori e piccoli chef. Realtà differenti che si incontrano, si confrontano e condividono il senso della propria vita perché…solo camminando insieme si può arrivare ovunque.

Gli spazi della fattoria sono pensati e costruiti anche per svolgere attività didattiche con i più piccoli; diversi i momenti significativi in cui la nostra fattoria si è trasformata in un vero e proprio laboratorio d'insegnamento all'aperto dove i bambini hanno imparato "facendo". Ad insegnare e a trasferire le conoscenze sono stati proprio i nostri ospiti che, mettendosi in gioco, sono riusciti ad incuriosire i bambini e a far comprendere loro come pane e prodotti da forno, olio, miele arrivano sulle nostre tavole mettendo in risalto l'importanza del tempo, delle attese, della pazienza, della cura e dell'amore… gli ingredienti giusti per un buon raccolto, nell'agricoltura così come nella vita.

Oggi molti bambini hanno perso il contatto con la campagna e con la natura; non hanno idea della fatica e dell'impegno necessari a far crescere un animale o delle piante. Per questo i nostri appuntamenti laboratoriali diventano momenti per trasmettere insegnamenti di vita attraverso il fare insieme. Inoltre l'organizzazione di seminari, incontri di studio e culturali affini a quelli dei progetti, fanno della fattoria un vero e proprio luogo di cultura.

Alle 3 Querce, si possono acquistare direttamente tutti i prodotti delle nostre coltivazioni di cui sono garantiti genuinità e qualità. Accompagniamo la qualità con calore, amicizia e passione per quello che facciamo. Cerchiamo di sensibilizzare i cittadini -consumatori nei comportamenti e nelle scelte di acquisto fino a contrassegnare veri e propri stili di consumo, in quanto ci piace l'idea di incontrare e relazionarci personalmente con chiunque voglia scegliere di acquistare prodotti "sociali" dietro ai quali vi sono storie, volti, memorie, speranze, che rappresentano il vero valore aggiunto di un acquisto consapevole e critico degli alimenti.

Si cerca di orientare la comunità al rispetto per l'ambiente e alla solidarietà tra gli uomini, condividendo lo spirito e lo scopo della nostra *mission*, in quanto la qualità va costruita insieme…stringendo forti legami con il mondo del "Consumo Critico" e creando rete con altri soggetti del territorio che perseguono gli stessi scopi e obiettivi (Comuni, Servizi Sociali, Ser. D., DSM), con il vasto mondo del terzo settore, e con tutti coloro che anche solo per una giornata vogliono "staccare la spina".

Senza dubbio agricoltura sociale significa valore aggiunto per il prodotto, per questo si intende creare un marchio di riconoscibilità, per rendere visibile tale valore.

La plurifunzionalità nella fattoria sociale diventa così reale grazie alla triplice funzione: produttiva, terapeutica ed educativa, proponendo un nuovo modello di sviluppo rurale all'insegna della sostenibilità, stabilendo un circolo virtuoso tra inclusione di soggetti svantaggiati e maggiori e più efficaci servizi alle persone.

"Le 3 Querce", vuole essere un'esperienza che tiene insieme varie dimensioni: lo sviluppo di politiche di welfare territoriale efficaci, la sfida dell'eco-sostenibilità, la valorizzazione culturale e agricola di un territorio, la costruzione di opportunità reali di sviluppo e crescita occupazionale. A oggi, purtroppo, l'assenza di una normativa regionale che riconosca e tuteli queste realtà non facilita lo sviluppo di tali progettualità.

Gli Orti Urbani di Legambiente a Potenza

*Daniela Casorelli**

Coltivare le relazioni umane. Legambiente ci prova nel capoluogo lucano

Siamo la generazione dallo *sharing da tastiera*, condividiamo di tutto in un mondo virtuale ma poco nel mondo reale, quello fatto di esperienze, sudore e mani sporche. E' palese la necessità di un ritorno alle origini, di ripartire dal basso, di riappropriarsi degli spazi fisici, oltre che di valori e saperi e di tutta quella esperienza pratica che abbiamo smarrito per strada. In tal senso gestire uno spazio verde, che sia esso un giardino, un'aiuola o un orto di comunità, può rivelarsi un'azione concreta per il bene dei nostri territori dalla grande valenza sociale.

E' stata proprio l'intenzione di voler educare alla natura, a prendersene cura, a seguirne i ritmi e a entrarci in sintonia che ci ha spinti a realizzare il progetto "*Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello*", che ha portato alla nascita nel quartiere *Macchia Romana* di Potenza degli Orti Urbani, gestiti dal Circolo Legambiente "*Ken Saro Wiwa*". Questi, infatti, possono essere un valido esempio di riqualificazione territoriale portata avanti da cittadini volontari, ma anche di riqualificazione di tipo sociale che va ben oltre la pulizia o la sistemazione di un'area verde.

Creare un orto di comunità non vuol dire sostituirsi all'amministrazione comunale nella gestione del verde pubblico, ma piuttosto offrire una possibilità alla coltivazione di prodotti orticoli e al rafforzamento delle relazioni umane. Significa creare un luogo di conoscenza e scoperta per le scolaresche, di inclusione per richiedenti asilo, di invecchiamento attivo per i nostri pensionati. Significa tutelare un ecosistema urbano, favorire la biodiversità piantan-

(Continua a pagina 21)

L'area degradata che oggi ospita gli "orti urbani", prima (a sinistra) e dopo (a destra) gli interventi di riqualificazione

**Legambiente Basilicata*
daniela.casorelli@gmail.com

BEEGREEN, progetto di apicoltura. Momenti di attività didattiche

do alberi da frutto di varietà antiche, salvare dal consumo di suolo e dall'incuria generale quasi 4000 mq di terreno. Significa portare temi scientifici in un giardino condiviso, avvicinarli alla comunità, favorire la consapevolezza delle nostre singole azioni e del loro impatto sull'ambiente. Significa creare una comunità di ortolani, ognuno con una sensibilità diversa ma facenti parte di uno stesso progetto. Una comunità che comprende l'importanza di vivere in armonia.

Quell'armonia che le nostre api, arrivate agli orti la scorsa primavera grazie al progetto "BEEGREEN", ci stanno insegnando. Circa 45000 api occupano 3 arnie e con i loro voli favoriscono l'impollinazione dei fiori, agendo al contempo come preziosi bioindicatori. Grazie al progetto di biomonitoraggio "*Api&Orti*", realizzato dalla collaborazione di Conapi e Legambiente, le api sono costantemente monitorate dai volontari dell'associazione. Campioni e prelievi di miele ed api vengono effettuati mensilmente e spediti all'Università di Bologna, dove attraverso analisi in laboratorio viene determinata l'eventuale presenza di pesticidi, metalli pesanti ed altri contaminanti nell'ambiente circostante. A breve saranno disponibili i primi risultati.

Attività di educazione ambientale con le scuole

Il lavoro che stiamo svolgendo con le Api, lontano dal volersi trasformare in un'attività produttiva, è considerato piuttosto come uno strumento per sensibilizzare i cittadini verso una problematica importante come quella della moria delle api e sui possibili vantaggi della diffusione dell'apicoltura urbana. Lo slogan della campagna di Legambiente "*Puliamo il mondo*" di quest'anno ci ha ricordato che "non bisogna essere eroi per salvare il mondo", e di questo bisogna esser consapevoli con la speranza che esperienze del genere possano diffondersi sempre più nei nostri Comuni. Perché in fondo crediamo che l'atto del coltivare, non solo in senso metaforico, significhi piantare il seme di una trasformazione sociale.

Progetti di Inclusione sociale e di accoglienza di extracomunitari

Agricoltura sociale: in Basilicata Ristabilire le priorità

*Luca Braia**

Allo studio la nuova legge regionale che dovrebbe normare il settore alla luce delle esigenze e delle peculiarità delle prevalenti aree rurali lucane

Ascoltare ed incontrare chi è in difficoltà ma prova a riscattarsi è esercizio utile a ristabilire le priorità. L'agricoltura sociale è un tema che necessita di approccio cauto ed umile, con chiavi di lettura che comprendono vari livelli di attori ed esperienze che vanno messe insieme con responsabilità. Siamo ormai prossimi alla presentazione di un Disegno di legge regionale che speriamo di licenziare a breve.

L'agricoltura sociale è innanzitutto un forte passaggio culturale oltre che una attenzione politica nei riguardi di persone che vivono in stato di difficoltà (disabilità, tossicodipendenze, situazioni familiari al limite, solitudine, disoccupazione, anziani, bambini ecc.) che non possiamo non attenzionare, se intendiamo caratterizzare il nostro operato all'interno di una società civile ed inclusiva che non abbandona gli ultimi, con servizi per la comunità che spesso la pubblica amministrazione non riesce più a garantire nei settori ad esempio della didattica e della sanità. Ecco perché occorre ristabilire le priorità.

Abbiamo accolto bene la legge nazionale sull'agricoltura sociale che ne legittima finalmente il ruolo ed è assolutamente opportuna. Auspichiamo che si chiuda l'iter relativo ai decreti attuativi, purtroppo in sospeso, che consentano anche alla Basilicata di arrivare alla formulazione compiuta di una legge regionale che risponda ai dettami nazionali.

C'è una stretta relazione tra i servizi e la comunità nei 101 Comuni, su 131 totali della nostra Regione, sotto i 5000 abitanti e a rischio spopolamento. Spesso l'agricoltura è unica risposta possibile anche per garantire servizi minimi ed è responsabilità di una politica intelligente recuperare e dare attenzione in chiave moderna a servizi che in altro modo non sarebbe possibile fornire ai cittadini, quali asili, sanità, produzione del cibo. I bandi del Psr Basilicata, Misure 7.4 e 7.5 hanno provato a sposare questa direzione di marcia con un investimento sul territorio per mettere nelle condizioni i cittadini di utilizzare servizi sul posto dove vivono, per generare economia, dai servizi socio assistenziali ad asili e ludoteche, dalla telemedicina ai servizi culturali, ricreativi e sportivi, ma anche con miglioramento dell'accesso alla rete wifi e azioni per la valorizzazione del patrimonio naturalistico.

Sono fermamente convinto che parte del riscatto della comunità lucana passi attraverso l'agricoltura sociale mutuando e rafforzando, mettendo in rete e sostenendo le esperienze positive già esistenti del territorio. Esperienze di comunità che diventano modello stesso della risposta che una pubblica amministrazione può e deve dare alla collettività.

Connessione tra gli attori, integrazione, formazione adeguata, azioni che rendano protagonisti del proprio futuro chi, per ragioni che non sta a nessuno giudicare, si ritrova nella necessità di riconciliarsi con se stesso e con la società, nella quale ritornare a sentirsi vivi e utili.

Il Dipartimento Agricoltura sta elaborando un testo, condiviso già in vari tavoli di lavoro con le parti interessate, che dia ampie possibilità ai soggetti coinvolti, in un quadro di norme chiare dove poter calare gli strumenti e i bandi che possano premiare gli operatori dell'agricoltura sociale o l'uso dei prodotti provenienti dalla stessa, come già possibile per i Comuni nelle mense scolastiche.

**Assessore alle Politiche agricole e Forestali - Regione Basilicata*
luca.braia@regione.basilicata.it

Fattorie Didattiche: un settore in crescita in Basilicata

Ippazio Ferrari, Nicola Liuzzi*

Sono oggi 69 le fattorie didattiche attive in Basilicata, con un positivo trend di crescita

Le fattorie didattiche sono oramai uno strumento fondamentale per le politiche agricole di educazione ambientale, alimentare e di sviluppo rurale. Svolgono un ruolo importante nella tutela del territorio rurale, nella conservazione della biodiversità, nell'educazione alla sostenibilità, nella promozione turistica, nella conoscenza del patrimonio agricolo locale, ma soprattutto nell'offerta di servizi a persone svantaggiate e fasce deboli della popolazione. In generale l'attività delle fattorie didattiche è da considerare un mezzo efficace per la rivitalizzazione e la fruizione dei territori rurali.

In Basilicata l'Elenco regionale delle fattorie didattiche è stato istituito con DGR n. 1052 del 2008 che definisce i requisiti e le modalità per l'accreditamento delle aziende agricole come fattorie didattiche.

Per l'iscrizione nell'Elenco, oltre al rispetto dei requisiti strutturali previsti dalla Carta della qualità, i titolari delle aziende agricole o agrituristiche devono seguire un corso di formazione abilitante di 40 ore.

Tale formazione è affidata all'Alsia, che dal 2009 a tutt'oggi ha realizzato 12 corsi per "*Avvio e gestione delle Fattorie didattiche*" rivolti a titolari e collaboratori di aziende agricole.

Il numero di fattorie didattiche in Basilicata è passato da 30 nel 2009 a 69 nel 2017.

Il comparto

Le fattorie didattiche lucane sono distribuite sul territorio regionale con una maggiore presenza nella Provincia di Potenza (49 aziende) rispetto alla Provincia di Matera (20 aziende). Nel complesso interessano 46 comuni della Regione.

Delle 69 strutture attualmente operanti:

- 41 fattorie (59%) sono anche aziende agrituristiche;
- 28 fattorie (41%) sono solo aziende agricole;
- 36 fattorie (52%) praticano il metodo dell'agricoltura biologica;
- 33 fattorie (48%) praticano agricoltura convenzionale.

Per quanto riguarda la conduzione della fattoria, è da notare che nel 50% dei casi il titolare è una donna; se, invece, si considerano anche gli operatori di fattoria e i coadiuvanti nelle attività proprie dei laboratori didattici la presenza femminile sale al 55%.

L'età media dei conduttori è di 45 anni: tra le

Distribuzione per provincia e tipologia delle fattorie didattiche lucane

Provincia	Numero Fattorie didattiche		
	Agriturismi	Aziende agricole	Totale
Potenza	29	20	49
Matera	12	8	20
Totale	41	28	69

(Continua a pagina 24)

**ALSIA — Regione Basilicata*
ippazio.ferrari@alsia.it - tel. 0835 244265

Titolarità delle fattorie didattiche

Provincia	Titolari maschi	Titolari donne
Potenza	24	25
Matera	11	9
Totale	**35**	**34**
Percentuale	*50,7 %*	*49,2 %*

titolari donne è di 42, tra i maschi è di 47 anni.

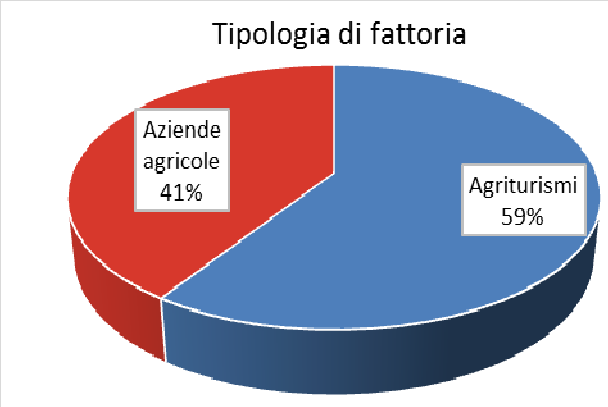
A riprova poi del fatto che la fattoria didattica deve possedere una struttura aziendale idonea all'accoglienza (come indicato dalla Carta della qualità che richiede ad es. la presenza di aree parcheggio, spazi adeguati per ricreazione e merenda, aree coperte per laboratori, ecc.) è l'elevata presenza di aziende agrituristiche sul totale delle fattorie.

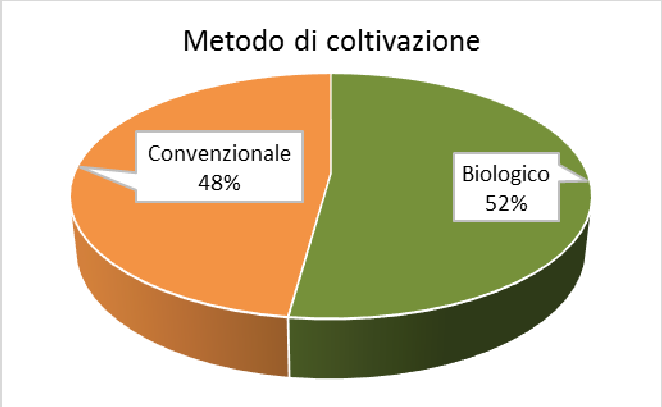
Le attività

Le fattorie didattiche propongono numerosi e diversificati **laboratori didattici** ad un'utenza che oggi si presenta sempre più esigente e qualificata; non solo bambini di scuole elementari ma anche studenti di scuole superiori e Università, gruppi, associazioni, circoli, ecc. Vasta è la proposta di laboratori didattici sulle produzioni tipiche:

- 38 fattorie propongono il laboratorio sulla trasformazione del grano in farina, pane, pasta e prodotti da forno;
- 23 sulla trasformazione del latte in formaggio;
- 16 sulle piante da orto;
- 14 sulle piante officinali;
- 13 sull'apicoltura;
- 11 sulla frutta;
- 7 sull'olio
- 6 sul vigneto;
- 5 sui salumi

(Continua a pagina 25)





Ripartizione delle fattorie didattiche lucane per tipologia e metodo di coltivazione

Corso di formazione "Avvio e gestione delle Fattorie didattiche"

L'Alsia ogni anno organizza corsi di formazione per "Avvio e gestione delle fattorie didattiche", propedeutici all'iscrizione nell'Elenco delle Fattorie didattiche della Basilicata.

Quest'anno, il corso di formazione si è svolto presso l'Azienda Dimostrativa "Pantanello" di Metaponto nel periodo maggio/settembre 2017. L'attività formativa ha previsto una parte teorica di 20 ore di lezioni in aula con esperti del settore ed una parte pratica di 20 ore per visite guidate in fattorie didattiche operanti in Puglia. Sono state formate 28 aziende di cui 14 della Provincia di Matera e 14 della Provincia di Potenza, e 9 di esse hanno già provveduto ad iscriversi nell'Elenco regionale.

IF

Numerose sono anche le tipologie di **percorsi didattici** che le aziende organizzano, in relazione alle caratteristiche del proprio territorio oppure alla vicinanza a siti archeologici, ambientali, religiosi e culturali.

Si nota, inoltre, la tendenza da parte delle fattorie didattiche ad innovare la propria offerta attivando iniziative diverse o servizi ricreativi non propriamente legati alle produzioni agricole e agroalimentari. Si trovano, infatti, esempi di percorsi naturalistici o culturali, spazi dedicati in cui vengono proposti suoni, musiche e canti popolari, mostre di piccoli e grandi attrezzi utilizzati in agricoltura, veri e propri musei di storia e cultura contadina.

L'Alsia sostiene, promuove e valorizza questo settore attraverso diverse attività di accompagnamento. Oltre ai corsi di formazione propedeutici all'iscrizione nell'elenco regionale, organizza seminari informativi, corsi specifici di aggiornamento, progetti pilota e scambi di esperienze sui principali aspetti tecnici di comunicazione e sviluppo della fattoria didattica, partecipazioni a fiere e manifestazioni di settore.

Le Fattorie Didattiche rappresentano una tessera del mosaico della multifunzionalità in agricoltura e possono costituire uno strumento significativo di diversificazione dell'attività dell'azienda agricola e di promozione dei prodotti tipici di qualità.

Il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola è sempre più riconosciuto e promosso a livello europeo, nazionale e locale per l'offerta di servizi extra-agricoli (ambientali, didattici, culturali, ricreativi). La fattoria didattica va vista non solo come fonte di reddito complementare per l'agricoltore ma, per le attività legate alla sua valenza didattico/ricreativa, anche come fonte di nuove opportunità di lavoro per nuove professionalità, oltre che di sviluppo per le comunità locali, di crescita e benessere per i cittadini.

Un Progetto pilota dell'Alsia per le Fattorie sociali

Nell'ambito della legge n. 141 del 18 agosto 2015 sull'agricoltura sociale e in considerazione del percorso di revisione della normativa regionale in materia di agriturismo, turismo rurale e agricoltura sociale avviato dalla Regione Basilicata, l'Alsia ha realizzato nel corso dell'anno 2017 un "Progetto pilota su Fattorie sociali".

Il progetto ha coinvolto 25 delle fattorie didattiche iscritte all'Elenco regionale che, dopo la partecipazione ad uno specifico percorso formativo, hanno aderito all'iniziativa per l'accoglienza in fattoria di persone con disabilità. Queste fattorie, in collaborazione con i diversi centri e/o cooperative sociali del territorio, hanno selezionato gli utenti da ospitare in riferimento sia al loro grado di disabilità sia all'indirizzo produttivo dell'azienda, inserendoli così in un percorso lavorativo, riabilitativo, formativo o esperienziale in specifici laboratori didattici.

Questo primo progetto dimostrativo dell'Alsia ha suscitato grande entusiasmo tra gli operatori e ha sicuramente posto le basi per l'accoglienza di soggetti appartenenti alla categoria dei diversamente abili, facendo svolgere alle fattorie didattiche anche il ruolo di fattoria sociale secondo lo spirito della legge nazionale.

IF

Fattorie didattiche: la parola agli operatori

*Maria Assunta Lombardi**

Le opinioni della presidente dell'associazione Helix, che rappresenta 5 fattorie didattiche materane

Abbiamo chiesto a **Francesca Montemurro**, presidente dell'associazione Helix nata nel 2015, con sede a Matera e che rappresenta 5 fattorie didattiche, di rispondere a qualche domanda.

Quali sono i punti di forza e di debolezza delle fattorie didattiche nel mercato regionale?

Il principale punto di forza è l'integrazione al reddito. Quello di debolezza, invece, è la difficoltà a collaborare tra le aziende e con la Regione in quanto attività sporadiche come il corso di aggiornamento annuale o la partecipazione ad una fiera, non bastano. La nostra è un'associazione giovane, non siamo ancora una "associazione riconosciuta", cioè iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche istituito presso le Prefetture. Dobbiamo ancora ottenere il riconoscimento, che si può richiedere dopo due anni dalla costituzione. Pertanto, anche per questo per noi è difficile far associare la aziende, proprio perché non abbiamo questo riconoscimento regionale, che richiederemo nel prossimo anno.

Quali sono le richieste/esigenze più frequenti degli insegnanti?

Spesso ci chiedono se abbiamo una convenzione con una ditta di autobus, perché solitamente il costo del trasporto incide molto e a volte pregiudica la stessa visita in fattoria. Il servizio scuolabus si limita al territorio comunale, pertanto viene utilizzato solo se la fattoria ricade nello stesso comune della scuola. Un'altra richiesta frequente è quella di far precedere la visita in fattoria da una nostra lezione in aula, in modo da preparare i bambini agli argomenti che saranno trattati, e questo per noi non è un problema, anzi, l'associazione è nata anche per questo, per organizzare un "percorso" in classe con gli insegnanti, prima della visita in fattoria.

Quali sono le richieste/esigenze più frequenti degli insegnanti? Qual è il fabbisogno di servizi (pubblici) in questo momento?

Agevolare in qualche modo il problema del trasporto, ad esempio con delle convenzioni, in modo da contenere i costi che sono a carico delle famiglie; inoltre si semplificherebbe anche la procedura alla scuola sollevandola dall'onere della gara per l'individuazione di una ditta; questo avvantaggerebbe anche gli insegnanti disponibili ad accompagnare più volte nell'anno la stessa scolaresca nella stessa fattoria per fare un percorso meglio articolato. Inoltre, abbiamo bisogno di incontrarci periodicamente tra noi operatori, ad es. ogni 3 mesi, perché abbiamo bisogno costantemente di confrontarci e di collaborare ma è necessario il supporto delle Istituzioni. Ad esempio noi siamo nati proprio da un'idea delle Istituzioni, quando abbiamo partecipato alla fiera di Arezzo; lì abbiamo avuto modo di stare insieme, di conoscerci, di confrontaci e di elaborare l'idea di un'associazione. Ma la partecipazione a corsi di formazione, a fiere ed eventi per promuovere il territorio, pur essendo valide iniziative, non bastano a dare impulso al settore. Con una programmazione a medio-lungo termine, frutto di una strategia regionale che ci auspichiamo, si potrebbero raggiungere grossi risultati. Ad esempio si potrebbero organizzare percorsi completi, coinvolgendo tutte le fattorie didattiche della Basilicata, promuovendo lo spostamento degli alunni in zone anche lontane da loro, dal materano al potentino e viceversa; potremmo agevolarci vicendevolmente dividendoci l'onere di andare nelle aule. Regioni come Toscana e Trentino potrebbero farci da esempio.

**ALSIA — Regione Basilicata*
maria.lombardi@alsia.it - tel. 0835 244511

L'agriturismo in Basilicata

*Donato Lauletta**

È in cantiere una nuova legge regionale sul turismo rurale che metterà insieme i vari filoni della diversificazione in agricoltura, anche in considerazione della Legge n. 141 del 2015 sull'agricoltura sociale.

L'agriturismo, in Basilicata, è stato regolamentato per la prima volta dalla Legge n. 14 del 07/08/1986, in recepimento della legge quadro nazionale n. 730/85.

Rappresenta un comparto dalle grandi potenzialità per le straordinarie risorse ambientali, culturali, gastronomiche e produttive del territorio regionale, che possono trovare una concreta valorizzazione anche attraverso uno sviluppo armonico di tutte le attività di diversificazione agricola.

Nel primo ciclo di programmazione si è assistito ad una concentrazione di aziende agrituristiche nei Comuni della fascia Jonica (Scanzano J.co, Policoro, Pisticci e Bernalda), legato sicuramente alla vicinanza del mare che polarizza un gran numero di villeggianti, soprattutto nei mesi estivi, e alla contemporanea vigenza, nelle altre aree della Regione, della Legge n. 219/81 e della L.R. n. 37/81 (Ricostruzione e ripresa produttiva delle aziende agricole colpite dal sisma del 1980).

La diffusione delle aziende agrituristiche in provincia di Potenza è avvenuta in maniera più graduale ed omogenea, interessando in particolare le aree del Parco Nazionale del Pollino ed altri territori con importanti emergenze ambientali.

Il secondo ciclo di programmazione, che è stato attivato avendo come riferimento legislativo la Legge Regionale n. 24 del 27/04/1996, ha conferito un impulso importante al settore, consentendo allo stesso di rafforzare la presenza delle aziende agrituristiche nelle aree protette, ivi compreso la città di Matera ed i Comuni limitrofi, e di migliorare la qualità e la quantità dei servizi offerti dalle imprese.

Il limite riscontrato ha riguardato l'attività dei Consorzi agrituristici, nati per offrire adeguati servizi alle imprese agrituristiche, di cui ancora oggi si sente la necessità, e finiti purtroppo, con il terminare dei finanziamenti pubblici.

Il terzo ciclo di programmazione è coinciso con la MIS. IV. 9 del P.O.R. 2000 – 2006. Sono state ammesse ai finanziamento n. 67 aziende a fronte di circa 300 richieste pervenute.

Con la misura Misura 3.1.1 del PSR Basilicata 2007-2013 - "Diversificazione in attività non agricole", ripartita nella Azione A "Investimenti in aziende agricole dedicate all'attività agrituristica" e nella Azione B "Investimenti in aziende agricole per la creazione e l'ampliamento di fattorie multifunzionali", coincisa con il quarto ciclo di programmazione, sono stati portati a compimento altri 90 interventi, regolamentati dalla Legge Regionale n. 17/2005, attualmente in vigore, e dal suo Regolamento attuativo, approvato con D.G.R. n. 1753 del 30 agosto 2005. I predetti interventi hanno riguardato sia aziende agrituristiche in attività che nuove aziende.

(Continua a pagina 28)

**Dipartimento Politiche Agricole e Forestali - Regione Basilicata*
donato.lauletta@regione.basilicata.it

Attualmente sono presenti sul territorio regionale circa n. 180 aziende agrituristiche autorizzate ai sensi della Legge Regionale n. 17/2005, con una presenza diffusa ed abbastanza omogenea nelle diverse aree.

Distribuzione per provincia ed aree degli agriturismi

Provincia Area	Numero di agriturismi	
	Per aree	Totale
Potenza		119
Vulture Alto Bradano	21	
Montagna Potentina	36	
Val d'Agri e Sauro	17	
Pollino e Lagonegrese	45	
Matera		59
Collina materana	25	
Metapontino	34	
Totale	**178**	**178**

Classificazione delle aziende agrituristiche

Con il D.M. n. 1720 del 13 febbraio 2013, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha emanato, in base alla Legge 20 febbraio 2006, n. 96, art. 9, i criteri omogenei di classificazione delle aziende agrituristiche ed è stato approvato il marchio nazionale dell'agriturismo.

Successivamente, in data 3 giugno 2014, con D.M. n. 5964 dello stesso MIPAF, sono state approvate le modalità di applicazione del Marchio Nazionale dell'Agriturismo e l'Istituzione del repertorio nazionale dell'agriturismo, utili strumenti per la promozione e la classificazione delle aziende agrituristiche.

Come gli alberghi, anche gli agriturismi saranno classificati in cinque categorie. Il simbolo che le rappresenta non è costituito da stelle, ma da girasoli.

Si va dall'agriturismo che offre i servizi minimi, all'agriturismo che cura armonicamente il comfort e la caratterizzazione agricola e naturalistica dell'accoglienza, mettendo a disposizione dell'ospite un complesso di attrezzature e servizi a livello elevato in un contesto paesaggistico - ambientale eccellente.

Il sistema di classificazione si applicherà alle sole aziende che offrono l'ospitalità.

La Giunta Regionale con Delibera n. 1523 del 29 dicembre 2016, ha approvato le linee guida per la classificazione delle aziende agrituristiche in Basilicata e siamo ormai pronti per cogliere queste nuove ed interessanti opportunità.

Molto lavoro è stato fatto e considerevoli risultati sono stati raggiunti. Occorre ora valorizzare, sempre di più e meglio un settore complesso, ma importante, e dalle grandi potenzialità.

In questa ottica si inseriscono le azioni del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 che mirano a migliorare la qualità e la quantità dei servizi offerti, favorire il rinnovamento generazionale, diffondere la presenza delle aziende agrituristiche e polifunzionali sul territorio regionale (Misura 6.4.2), incentivare l'imprenditoria femminile, favorire l'associazionismo, migliorare le conoscenze professionali degli operatori del settore.

Gli uffici competenti della Regione Basilicata sono attualmente impegnati nella formulazione di una nuova legge regionale che tenga conto delle innovazioni, delle nuove esigenze del mercato e del settore e introduca elementi per lo snellimento delle procedure amministrative mettendo insieme i vari filoni della diversificazione in agricoltura, anche in considerazione della Legge n. 141 del 2015 sull'agricoltura sociale.

Agriturismo: la parola agli operatori

*Maria Assunta Lombardi**

A circa 30 anni dalla prima legge quadro di disciplina dell'agriturismo (legge 730/85) e dalla Legge regionale che l'ha recepita (L.R. 14/1986), facciamo il punto della situazione con una rappresentanza degli operatori

Di agriturismo si parla e scrive molto ma spesso chi lo fa si occupa indirettamente del settore. Per questo abbiamo voluto sentire le opinioni di tre operatori agrituristici lucani, aderenti ciascuno ad una delle maggiori associazioni agrituristiche nazionali:

- **Giuseppe Modarelli** - Turismo verde
- **Donato Tummillo** - Terra nostra
- **Clara Eufemia Riccardi** - Agriturist

Le critiche più frequenti rivolte agli agriturismi riguardano il fatto che molti di loro sono diventati simili a ristoranti o alberghi, perdendo di fatto la principale caratteristica che dovrebbe essere la "ruralità".

Quali azioni avete messo in campo per evitare che i vostri iscritti scadano di livello? Che forma di autocontrollo avete avviato?

Modarelli: azioni specifiche e mirate in tal senso non ne abbiamo introdotte ma in tutti gli incontri cerchiamo di sensibilizzare i nostri operatori al mantenimento delle caratteristiche tipiche del posto in cui vivono, promuovendo l'azienda e i suoi prodotti, evitando di cadere in conflitto con le altre attività commerciali.

Tummillo: durante le riunioni tra gli associati si discute anche riguardo all'approvvigionamento di prodotti locali, si condividono i problemi e si cerca di trovare insieme una soluzione. A breve avvieremo dei corsi per "Agrichef" dove si insegnerà ad applicare nuove tecniche di cucina ma partendo dai prodotti del territorio.

Riccardi: non credo che queste critiche siano state rivolte ai nostri iscritti, anche perché lavoriamo con numeri non elevati, e questo è sintomatico del fatto che il nostro target non è quello della ristorazione, come invece molti agriturismi fanno. È un argomento che non tocchiamo mai nei nostri incontri perché è parte della nostra politica offrire un tipo di recettività che non è orientata solo alla ristorazione.

Quali sono le criticità del settore?

Modarelli: Le criticità si possono ricondurre a due tipologie, da un lato i collegamenti (la viabilità interna, la distanza dalle stazioni di arrivo come aeroporti, stazioni ferroviarie) e dall'altra la bassa capacità di recepimento di quella domanda che va oltre il turismo locale (dal problema della lingua per gli ospiti stranieri, alla difficoltà di aggregarsi per meglio affrontare le difficoltà e pianificare una strategia in grado di trovare soluzioni ed abbattere i costi). Ad esempio, avere un notevole afflusso turistico a Matera e non riuscire a captarne una fetta da spalmare sul territorio, denota la presenza di una criticità. Manca una rete forte tra gli agriturismi, in grado di interloquire anche con i tour operator.

Tummillo: Una criticità è rappresentata all'elevato costo del trasporto per l'approvvigionamento di materie prime locali, dovuto alla distanza tra l'azienda agrituristica e le aziende agricole ad essa "collegate" da contratti come prevede la normativa. È noto che i prodotti del territorio costano di più rispetto a quelli della grande distribuzione, pertanto diventa fondamentale contenere i costi di trasporto per essere competitivi sul mercato. E neanche si può pensare di ricorrere al congelamento al fine di acquistare delle scorte di prodotto, in quanto sareb-

(Continua a pagina 30)

**ALSIA — Regione Basilicata*
maria.lombardi@alsia.it - tel. 0835 244511

be necessario l'acquisto di un abbattitore professionale il cui costo si aggira sui diecimila euro, senza parlare dell'eccessivo impegno burocratico previsto per legge in caso di alimenti congelati. Sarebbe invece auspicabile una rete più efficiente tra le aziende per lo scambio dei prodotti.

Ristorante in un agriturismo. L'autoapprovvigionamento per la preparazione dei cibi non è sempre semplice

Riccardi: Una criticità è rappresentata dalle infrastrutture (viabilità, mobilità, grande distanza dalle stazioni ferroviarie), in particolare per il cliente non automunito. In alcuni casi manca la rete idrica, e questo comporta dei costi aggiuntivi che rendono difficile l'essere concorrenziali.

Quali proposte farebbe inserire nella nuova, prossima legge regionale?

Modarelli: La nuova normativa dovrebbe favorire la nascita dei "borghi rurali" con la finalità di fronteggiare lo spopolamento e rivitalizzare i piccoli comuni, grazie anche alla presenza delle aziende agrituristiche. Inoltre, dovrebbe mantenere e non elevare l'attuale limite del 75% minimo riferito alle materie prime aziendali utilizzate per la somministrazione di pasti e bevande. Infine dovrebbe favorire la diffusione di turismo rurale, turismo sportivo, fattorie didattiche e fattorie sociali.

Tummillo: La nuova normativa dovrebbe favorire la diffusione delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali, perché molte persone non hanno idea di come si coltiva e si produce, e anche perché queste attività danno un'integrazione al reddito agricolo.

Riccardi: Chiediamo che venga ridotta la percentuale relativa alla materia prima di produzione propria e di aziende collegate, che secondo l'attuale normativa deve essere minimo del 75%, ad una percentuale tutta da stimare ma che si potrebbe aggirare intorno al 30-40%. Infatti, riguardo alla somministrazione di pasti e bevande, bisognerebbe togliere agli agriturismi l'onere della produzione propria, anche perché questo sarebbe un modo per essere ancora più concorrenziali in quanto si comprende bene che produrre tutto da soli vuol dire avere costi molto più elevati, che poi andrebbero ad incidere sul consumatore finale, e questo non corrisponde alle aspettative del cliente. Molte aziende agricole, ad esempio, conferiscono il prodotto al trasformatore (che è sempre in loco) perché non hanno il caseificio, il macello o il laboratorio di trasformazione; quindi è veramente complicato acquisire il prodotto "direttamente" da loro; bisogna puntare, invece, a garantire la tracciabilità del prodotto che dev'essere di provenienza lucana.

Esposizione di prodotti tipici lucani, alcuni di produzione diretta di aziende agrituristiche

È interesse dell'agriturismo dare un prodotto locale, per cui non chiediamo più controlli ma che ci si dia la possibilità di non andare fuori norma, fuori legge.

In conclusione, tutti gli intervistati hanno evidenziato la difficoltà negli spostamenti dovuta all'orografia del territorio e ai limiti delle infrastrutture, sia per gli utenti che per gli approvvigionamenti.

Opinioni diverse, invece, sono state espresse circa la percentuale di alimenti autoprodotti e/o di aziende collegate, prevista dalla normativa, da utilizzare per la preparazione di pasti e bevande da somministrare agli ospiti. Non sappiamo quale limite prevederà la prossima normativa regionale ma, ovviamente, non potrà essere inferiore al 50% che è quello stabilito dalla normativa nazionale.

Libri e Manuali

Un aggiornato vademecum sull'Agricoltura multifunzionale

Gli orientamenti comuni della politica agricola incoraggiano le piccole aziende agricole a svolgere nuove attività di tipo sociale, culturale, ricreativo ecc. che offrono interessanti opportunità di integrazione del reddito agricolo, oltre che di coinvolgimento lavorativo per i diversi componenti della famiglia.

Ciò significa affiancare alla quotidianità dell'azienda agricola anche una eventuale attività di agriturismo o B&B, di vendita diretta dei propri prodotti (ma non solo) o la partecipazione a un mercato contadino. Oppure aprire le porte della propria azienda ai visitatori trasformandola in una fattoria didattica o aperta o sociale.

Per l'agricoltore è poi anche possibile coinvolgersi e organizzare personalmente iniziative per gli appassionati di escursionismo, cicloturismo o ippoturismo.

Organizzare e promuovere una Fattoria didattica

In Italia il fenomeno delle Fattorie didattiche è recente ma rappresenta una realtà importante che si colloca al confine tra città e campagna, scuola e tempo libero, didattica e intrattenimento costituendo un ponte tra il mondo della campagna e quello della città.

Un quadro dettagliato di questa realtà variegata e tutto sommato nuova è offerto da questo manuale dove gli autori parlano da addetti ai lavori che hanno maturato una significativa esperienza sul campo, riuscendo a proporre una lettura piacevole e ricca di stimoli anche per i semplici curiosi dell'argomento.

Il volume rappresenta uno strumento prezioso per chi ha o lavora in una fattoria didattica e per chi sta pensando di avviarla, soprattutto per l'encomiabile sforzo compiuto dagli autori di riversare nelle circa 200 pagine del volume il meglio della loro decennale esperienza nel settore.

L'agricoltura per la cura e il benessere, non solo del corpo

L'agricoltura, il rifugio nascosto. Quando l'ambiente e le conoscenze agricole si fondono con le dinamiche umane, si creano nuovi orizzonti terapeutici e di benessere. Partendo dalle origini del prendersi cura dell'Altro, si raccontano gli interventi di aiuto praticabili, oggi, anche in strutture innovative quali le fattorie sociali, le masserie multifunzionali ed altre. Interventi orientati alla persona e alle sue risorse e potenzialità, attività psicoeducative, percorsi pedagogici. Interventi tanto di educazione alla salute e al benessere quanto sensibili al disagio e alla disabilità. In un'ottica innovativa la natura continua a fornire inesauribilmente benessere, se si opera con lei in armonia e sapienza.

Uomini e Agricoltura

Una piazza per Vincenzo Valicenti

*Filippo Radogna**

A 10 anni dalla scomparsa dell'eminente agronomo Vincenzo Valicenti, proposta al sindaco di Matera l'intitolazione di una piazza

Intitolare all'autorevole agronomo Vincenzo Valicenti una piazza materana. E' la richiesta presentata in una lettera congiunta inviata al sindaco di Matera, **Raffaello De Ruggieri**, dall'Ordine dei dottori agronomi della provincia di Matera, dall'Associazione "Biagio Mattatelli" per lo sviluppo della frutticoltura e dall'associazione "Agire Democratico". L'iniziativa è stata promossa in occasione del decennale della scomparsa del prof. Valicenti, avvenuta nell'ottobre del 2007. Nella missiva al primo cittadino materano vengono opportunamente elencati i motivi della richiesta. L'eminente agronomo, nato a Rotondella nel 1920, visse lungamente nella Città dei Sassi. Tra gli incarichi di prestigio rivestì quelli di capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera, capo dell'Ispettorato compartimentale agrario di Potenza, commissario del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto e di coordinatore del Dipartimento Agricoltura e Foreste della Regione Basilicata. Il prof. Valicenti operò nel settore primario negli anni cruciali che vanno dalla Riforma fondiaria, all'appoderamento, sino agli anni dello sviluppo della frutticoltura nel Metapontino dove Valicenti introdusse i primi campi sperimentali di fragola (attualmente il Metapontino, con i suoi quasi 1000 ettari, detiene il primato per superficie e produzione di qualità destinata a fragole in Italia). Valicenti fu artefice dell'applicazione a livello regionale della Politica agricola nazionale e comunitaria utilizzando in maniera proficua i finanziamenti messi a disposizione. Contribuì a valorizzare il vino Aglianico del Vulture, difatti, nel '71, quando egli guidava l'Ispettorato compartimentale agrario di Potenza fu ottenuta la Denominazione di origine protetta per il pregiato vino lucano. Da appassionato di granicoltura (si era laureato a Bari con una tesi sulla cintatura del frumento) egli si occupò di grani autoctoni e nello specifico della varietà Cappelli, in particolare nell'agro di Matera. A questo proposito dopo essersi congedato dai ruoli regionali fu stato ideatore del progetto dello stabilimento materano "Cerere", teso a recuperare la varietà di grano duro Cappelli. L'autorevole agronomo contribuì in modo decisivo alla realizzazione dell'ampia sede dell'Istituto tecnico agrario "G. Briganti" di Matera, in contrada Rondinelle, dove si sono formati e si formano tutt'oggi, periti agrari che danno un contributo fondamentale alla crescita del settore primario materano e lucano. Tra le varie azioni, il Nostro diede impulso all'assistenza tecnica e alla formazione professionale per gli agricoltori e ai servizi di sviluppo agricolo. Da studioso pubblicò numerosi saggi relativi all'agricoltura lucana e articoli sulle maggiori riviste specializzate italiane, ciò contribuì a far conoscere diffondere le nostre produzioni fuori dai confini lucani. Per tali motivi le tre associazioni segnalano al sindaco De Ruggieri la necessità di intitolare una piazza materana a quello che, a ragione, considerano uno dei massimi studiosi e operatori del settore primario lucano, che, da servitore delle istituzioni ha contribuito allo sviluppo della sua regione. Vincenzo Valicenti è stato un uomo dalla grande passione civile, che ha creduto nella fede pionieristica della scienza e della tecnica. La sua è stata una visione straordinariamente alta finalizzata alla redenzione della Basilicata per il cui sviluppo ha dato il meglio di sé. Ecco perché condividiamo la proposta ritenendo giusto che la Basilicata e Matera, sua città adottiva, riconosca al prof. Valicenti quanto da lui realizzato, ricordandolo pubblicamente.

**Dipartimento Politiche Agricole e Forestali - Regione Basilicata*
filippo.radogna@regione.basilicata.it - tel. 0835.284254

Basilicando

Programma di Sviluppo Rurale
Le ultime novità in Basilicata

*Filippo Radogna**

Servizi per le popolazioni rurali e nuove opportunità di occupazione per le giovani donne

E' in corso l'istruttoria delle 52 domande di aiuto relative alla misura 7 sottomisura 7.4 (seconda finestra) su "Investimenti per la creazione, modernizzazione e estensione dei servizi di base per le popolazioni rurali" del Psr 2014/2020. Il bando, rivolto ai Comuni, finanzia interventi per servizi socio-assistenziali, culturali e ricreativi volti a migliorare la qualità di vita nelle aree rurali. La sottomisura 7.4 è strutturata in due finestre: la prima ha previsto una dotazione finanziaria di 4 milioni di euro, la seconda di 2 milioni. La sottomisura 7.5 "Investimenti per fruizione pubblica di infrastrutture ricreative, turistiche su piccola scala e informazioni turistiche" è stata approvata la determina dirigenziale n. 769/2017, relativa alla graduatoria definitiva delle 90 istanze di aiuto della prima finestra. Essa prevede un finanziamento totale di 4 milioni di euro dei quali 2 milioni per la prima finestra e altri 2 per la seconda. La sottomisura 7.5 si pone come obiettivo quello di aumentare l'accessibilità ai servizi per le popolazioni e le imprese delle aeree rurali, favorire la valorizzazione turistica, storico culturale e architettonica, del patrimonio rurale. Il fine è creare opportunità occupazionali per le giovani donne attraverso lo sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali.

Semina su sodo. Tecnica e bandi presentati in un convegno a Matera

Due giornate convegnistiche dedicate alla tecnica della semina diretta si sono recentemente svolte a Matera. La prima si è tenuta nella sede del Palazzo della Provincia e la seconda all'Istituto tecnico agrario "G. Briganti".

La manifestazione è stata organizzata da SeminaDiretta 2.0, impresa no profit, la quale ha presentato il progetto GraNotill che prevede una collaborazione con la Regione Basilica e l'ALSIA.

Nelle relazioni sono stati illustrati i motivi che dovrebbero portare gli agricoltori a scegliere la tecnica della semina su sodo che elimina le lavorazioni del terreno, ne ricostruisce fertilità tutelandone la struttura, aumenta la biodiversità lottando efficacemente contro la desertificazione. Per questo è indispensabile sensibilizzare gli addetti ai lavori ma anche l'opinione pubblica e le istituzioni. Sull'argomento l'assessore regionale, **Luca Braia**, ha evidenziato che la Regione Basilicata ha previsto un bando del Psr, scaduto nello scorso giugno, di sostegni alla semina su sodo.

Una Delibera regionale per calamità di luglio e agosto 2017

La Giunta regionale ha approvato la delibera n.1128 del 24 ottobre 2017 riguardante la tromba d'aria e il nubifragio del 14 luglio e 29 agosto scorsi nei territori delle province di Matera e di Potenza. Il provvedimento inviato al Ministero delle Politiche agricole per la richiesta del decreto di riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento fa riferimento al decreto legislativo del 29 marzo 2004 n.102, delimita le aree danneggiate e individua le provvidenze. I comuni interessati sono 35, di questi 17 per la provincia di Matera (Aliano, Bernalda, Calciano, Ferrandina, Garaguso, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Pomarico, Scanzano Jonico, Stigliano, Tricarico, Tursi); mentre per la provincia di Potenza sono 18 (Acerenza, Banzi, Forenza, Gallicchio, Genzano di Lucania, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Oppido Lucano, Palazzo S. Gervasio, Rionero in Vulture, Rivello, Rotonda, Satriano, Tolve, Trecchina, Venosa). Secondo le stime svolte dai tecnici dell'Ufficio regionale sostegno alle imprese agricole, per la provincia di Matera si sono verificati 18 milioni di euro di danni per le produzioni e 5,8 per le strutture aziendali. Nel territorio della provincia di Potenza, invece, la stima è di 24 milioni di danni alle produzioni e 8,2 milioni alle strutture.

FR

**Dipartimento Politiche Agricole e Forestali - Regione Basilicata*
filippo.radogna@regione.basilicata.it - tel. 0835.284254

Appuntamenti ed Eventi

Agrilevante
In Fiera per cogliere tutte le opportunità del mercato

*Vitina Marcantonio**

Ampia partecipazione al viaggio studio ad Agrilevante organizzato da "L'Informatore Agrario", Feder Unacoma, Alsia Basilicata e l'Ordine degli Agronomi di Matera e Potenza

Una giornata tecnica ad alto contenuto formativo ad Agrilevante con "L'Informatore Agrario", sempre più partner degli imprenditori e delle organizzazioni agricole. Ampia la partecipazione al viaggio studio organizzato il 12 ottobre dalla rivista professionale alla quinta edizione di Agrilevante a Bari, la rassegna biennale dedicata alla meccanica agricola e alle tecnologie per il settore primario. Un centinaio gli imprenditori, i tecnici e gli agronomi di Potenza e Matera che con due autobus messi a disposizione dall'organizzazione sono giunti a visitare la fiera nella prima giornata, individuata dagli organizzatori come particolarmente interessante per alcuni appuntamenti tecnici in programma.

La collaborazione tra "L'Informatore Agrario", Feder Unacoma, Alsia Basilicata e l'Ordine degli agronomi delle due province lucane ha permesso di disegnare un itinerario ad hoc denso di contenuti nuovi, utili stimolatori di innovazione: dal corso di Simonit & Sirch, che punta ad assecondare, attraverso un metodo per la potatura della vite rivoluzionario, la naturale attitudine della pianta alla ramificazione e alla crescita nel tempo, al seminario che ha illustrato le agrotecniche innovative per l'uva da tavola da reddito, con una presentazione a cura della società Agriproject di Rutigliano sulle nuove frontiere per il comparto. Dati, informazioni di mercato, case history e prospettive in un unico appuntamento, nel pomeriggio, nel convegno tecnico focalizzato sul grano duro, una delle risorse di maggiore interesse per regioni a vocazione cerealicola come la Basilicata, nell'ambito di una manifestazione che si è confermata punto di riferimento.

"Oggi più che mai tecnici ma anche operatori dovrebbero includere nella propria agenda professionale avvenimenti, fiere e corsi per aggiornarsi e cogliere tutte le opportunità a disposizione del comparto", ha detto **Antonio Boschetti** direttore de "L'Informatore Agrario", testata che da oltre settant'anni svolge attività di divulgazione per gli agricoltori. "In questo senso la casa editrice ha ampliato il suo panorama di iniziative e la sua attività editoriale e digitale per essere sempre più vicina alle esigenze di agronomi e tecnici". I viaggi studio, in particolare, offrono la chance di ottimizzare risorse e tempi, garantendo ai partecipanti una organizzazione efficiente e contenuti selezionati e di sicura attualità. Lo ha confermato anche **Arturo Caponero**, responsabile Servizi fitosanitari di Alsia Basilicata: "Questo viaggio esperienziale ha permesso di avvicinare il territorio alle persone: in un'unica giornata abbiamo partecipato agli eventi clou di Agrilevante, ottenendo opportunità di un dialogo a tu per tu con gli esperti e gli enti di maggiore interesse".

Una iniziativa riuscita, apprezzata dal centinaio di partecipanti, che si sta considerando di ripetere in futuro in occasione dei prossimi eventi strategici. Un sentito ringraziamento va a **Carmelo Mennone** e a **Michele Catalano** di Alsia Basilicata, a **Carmine Cocca**, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Matera e a **Domenico Pisani**, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Potenza per la loro fattiva collaborazione.

**Edizioni L'Informatore Agrario*
v.marcantonio@informatoreagrario.it

Appuntamenti ed Eventi

Incontri in Basilicata

Biodiversità

Si svolgerà a Rotonda (PZ) la "**X^ Giornata della Biodiversità Regionale**", giovedì 23 novembre 2017 ore 9:00 presso l'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pollino" dell'Alsia; il programma prevede un convegno su "*Gli Itinerari della Biodiversità Agricola ed Alimentare del Pollino*", l'assegnazione del *premio Enzo Laganà* per il miglior agricoltore custode (concorso arrivato oramai alla sua 8ª edizione) e un *mercatino dei semi antichi*.
Per info: *antonio.dinapoli@alsia.it*
Tel. 0835.244575

Potatura vigneto

Un ciclo di quattro **Giornate dimostrative** di cui una teorica e tre in campo, sulla potatura del vigneto con metodo Simonit&Sirch, sarà avviato a Melfi (PZ) presso l'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Incoronata" dell'Alsia. Imprenditori agricoli e coadiuvanti potranno iscriversi entro il 20 novembre. È possibile scaricare la modulistica dal sito www.alsia.it, sezione "Bandi ed Avvisi".
La selezione è limitata ad un numero massimo di quaranta partecipanti. A parità di punteggio sarà favorita la minore età anagrafica del richiedente.
Sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per info*: michele.baldantoni@alsia.it*
Tel. 0835.244651

Semina su sodo

Giornata dimostrativa di *semina su sodo* di frumento duro e leguminose a Lavello (PZ) presso l'Azienda A.S.D. "Gaudiano" dell'Alsia, giovedì 30 novembre; sarà mostrata l'attrezzatura idonea per realizzare questa tecnica colturale, nota anche come *semina diretta,* la cui diffusione è quanto mai necessaria per la prevenzione dei fenomeni erosivi e quindi del dissesto idrogeologico. A riprova della sua importanza, la politica agricola ha inteso favorirne la diffusione disponendo incentivi economici.
Per info: *loredana.lanzellotti@alsia.it Tel. 0972.82040*

Fuori regione

AGRI@TOUR

Salone nazionale dell'agriturismo e dell'agricoltura multifunzionale.
Arezzo, 17-19 novembre 2017

L'Alsia, in collaborazione con il Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata e l'APT Basilicata, organizza la partecipazione collettiva di Agriturismi e Fattorie didattiche regionali ad AGRI@TOUR.
Questa manifestazione di rilevanza nazionale da l'opportunità di incontrare il mercato professionale e promuovere il settore e la cultura dell'ospitalità rurale; è inoltre un'utile occasione per le aziende che vogliono presentare la propria offerta agrituristica e didattica al pubblico e agli operatori nazionali e internazionali qualificati.
Le aziende lucane saranno presenti in uno spazio espositivo collettivo "Basilicata Rurale" presso lo Stand Basilicata.

La gestione sostenibile dei prodotti fitosanitari

Il Servizio di Difesa Integrata (SeDI)

Il SeDI dell'Alsia gestisce Servizi specialistici nel settore della difesa fitosanitaria a livello regionale per la divulgazione delle tecniche di agricoltura integrata e biologica, al fine dell'applicazione della Buona pratica agricola e della Sostenibilità ambientale in agricoltura.

Tra i Servizi del SeDI, per la gestione fitosanitaria delle colture, rientrano il "Servizio regionale di controllo e taratura delle irroratrici", la "Rete di Monitoraggio fitosanitaria e agrofenologica", la redazione periodica del "Consiglio alla difesa", la gestione di "Sistemi di supporto alle decisioni" basati su modelli previsionali, la Sperimentazione di prodotti e tecniche innovative, la Divulgazione.

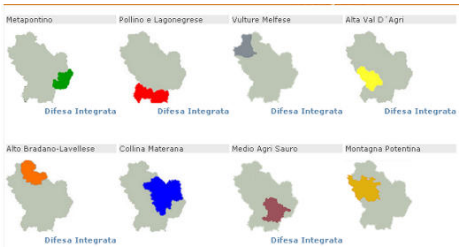
Il SeDI opera mediante fitopatologi e tecnici specializzati che lavorano in rete presso alcune delle Aziende agricole sperimentali dell'Alsia.

I Bollettini fitosanitari

I "Bollettini fitosanitari" per aree regionali sono redatti a cura del SeDI e delle Az. Sperimentali e Divulgative dell'Alsia, con la collaborazione aperta ai tecnici pubblici e privati che operano nel settore fitosanitario in Basilicata.

I Bollettini hanno la finalità di supportare le aziende agricole nell'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012, e fanno riferimento ai "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Basilicata", vincolanti per le aziende che hanno aderito alle Misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Aree della Basilicata attualmente interessate dalla redazione dei "Bollettini fitosanitari"



I Bollettini fitosanitari sono consultabili e scaricabili sul portale www.alsia.it (pagina http://www.alsia.it/opencms/opencms/Servizio/Bollettini/Fito/).

Per l'invio gratuito dei Bollettini è necessario registrarsi seguendo le indicazioni riportate all'indirizzo *https://difesaintegratabasilicata.jimdo.com/notiziario-regionale-di-agricoltura-sostenibile/*

Agrifoglio

"Alsia Basilicata" è su:

Periodico dell'Alsia
Reg. Tribunale di Matera
n. 222 del 24-26/03/2004

Via Annunziatella, 64 - 75100 Matera
arturo.caponero@alsia.it
Tel. 0835.244403 — 339.4082761
www.alsia.it

Direttore Responsabile
Sergio Gallo
sergio.gallo@alsia.it

Gruppo di redazione
Caporedattore
Arturo Caponero

Redattori
Antonio Buccoliero
Nicola Liuzzi
Maria Assunta Lombardi
Felice Vizzielli
Pietro Zienna

Hanno collaborato a questo numero
Luca Braia
Daniela Casorelli
Carmela De Vivo
Pietro Dichio
Giuseppe Fabrizio
Ippazio Ferrari
Donato Lauletta
Vitina Marcantonio
Alfonso Pascale
Francesca Petronella
Filippo Radogna
Emanuele Scalcione
Letizia Tomasiello

I testi possono essere riprodotti citando la fonte

Agrifoglio è pubblicato sul canale tematico "Controllo fitosanitario" del sito www.ssabasilicata.it (www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).
E' possibile chiederne la spedizione online, seguendo le istruzioni riportate nel sito.